

LE CONFERENZE DI OZANAM

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE
SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI



NUMERO **1**

GENNAIO
FEBBRAIO

2017

ANNO XXXVIII

**L'ABC DEL RIFUGIATO - CAMPAGNA
DELLA FAMIGLIA VINCENZIANA**
POVERTÀ: L'INTERVISTA A CHIARA SARACENO
IL PENSIERO DI OZANAM - CONOSCERE FEDERICO

01 Editoriale

La forza delle piccole cose fatte con amore *di Antonio Gianfico*

02 Prima Pagina

L'A B C del rifugiato: Amicizia, Benessere, Conoscenza *di Marco Bersani*

05 Focus

La violenza occulta *di Teresa Tortoriello*

08 L'intervista

Sulla povertà tanta confusione
Intervista a Chiara Saraceno
di Claudio Messina

11 Carisma vincenziano

Vent'anni fa a Parigi la sua beatificazione
Federico Ozanam - Un santo che scalda il cuore dei giovani *di Giorgio Bernardelli*

13 Vita vincenziana

Pellegrinaggio a Parigi
sulle orme del Beato Federico Ozanam
e di San Vincenzo De Paoli
a cura della redazione

14 Il pensiero di Ozanam

Conoscere Federico - La sorprendente
attualità di un intellettuale cattolico
votato al sociale *a cura di Maurizio Ceste*

16 Spiritualità

Felici... come una Pasqua!
di P. Gherardo Armani

17 Vita vincenziana

Povertà e salute - Le disuguaglianze e il welfare *di Giovanni Bersano*

19 Vita vincenziana

La San Vincenzo per i terremotati del
Centro Italia *a cura della redazione*

20 Inserto - I nostri primi interventi per i terremotati del Centro Italia

22 Vite di santi

San Francesco di Sales - La ragione
mediata dal cuore *di Carmine Di Giuseppe*

24 Approfondimenti

Giornata mondiale della pace 2017
La Chiesa sceglie la nonviolenza
di Luigi Accattoli

26 Settore Carcere

Al via la 10a edizione del Premio Castelli
Il tema della libertà come riscatto morale
a cura della redazione

27 Vincenziani informati e consapevoli
a cura di Monica Galdo

Comunicare all'esterno *di Maria Siano*
Gestire i volontari in modo innovativo
di Raffaele Picilli

29 Le News *di Giuseppe Freddiani*

30 Giovani

Da Mollas in Albania
I primi passi di un gruppo di ragazzi sulla
strada di San Vincenzo e di Federico
a cura dei giovani volontari di Mollas

Essere giovani di età di mente e di cuore
a cura della redazione

33 Dalle Regioni

LOMBARDIA - Il Progetto "Pasto Sospeso
Monza" in favore della mensa della San
Vincenzo *di Claudia Beltrame*

Cremona - Le cucine Benefiche, una bella
realità centenaria *la Redazione lombarda*

Lecco - L'integrazione a cominciare dalla
scuola *di Licia Latino*

Legnano - L'integrazione passa anche
attraverso un corso di cucito
di Roberto Forti

PIEMONTE - VALLE D'AOSTA - Alessandria
L'indicatore Alessandrino compie 150 anni
di Elena Rossi

UMBRIA - Terni - Pellegrinaggio al
Santuario della Madonna del Bagni
di Antonella Catanzani

LIGURIA - Genova - "Karibuni sana",
benvenuti a Embul-bul!
di Valeria, Chiara e Claudio

MARCHE - Cupramontana (An)
Convegno regionale delle Marche
di Paola Polverari Ciceroni

39 I Coordinatori e i Presidenti eletti nel 2016
Coordinamenti Regionali - Consigli Centrali

39 Tornati alla Casa del Padre

40 Cruciverba con i Santi

Cruciverba realizzato dagli alunni della
classe IIG dell'I.C. "Giovanni XXIII" di
Sant'Antimo (Na)

41 Vetrina

Storia di F. Ozanam - L'uomo che non aveva
paura della crisi - di Giorgio Bernardelli
Il coraggio di Essere Liberi - di Vito Mancuso



LA COPERTINA
IL DRAMMA DEI RIFUGIATI
NON RISPARMIA I BAMBINI

Stampata
su carta:



Associata USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

**Le Conferenze di Ozanam**

Rivista della Federazione Nazionale
della Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXXVIII - n. 1, gennaio - febbraio 2017

Proprietà e Editore:

Società di San Vincenzo De Paoli
Consiglio Nazionale Italiano
Via della Pigna, 13/a 00186 Roma

Direttore responsabile: Antonio Gianfico

Comitato di redazione: Marco Bersani, Maurizio Ceste
Claudio Messina, Luca Stefanini

Redazione di Roma:

Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma
Tel. 066796989 - Fax 066789309

Hanno collaborato a questo numero:

Luigi Accattoli, gli Alunni dell'I.C. "Giovanni XXIII" di Sant'Antimo (NA), p. Gherardo Armani, Claudia Beltrame, Giorgio Bernardelli, Marco Bersani, Giovanni Bersano, Antonella Catanzani, Maurizio Ceste, Carmine Di Giuseppe, Giuseppe Freddiani, Monica Galdo, Alberto Gherra, Antonio Gianfico, Alessandro Ginotta, i Giovani di Mollas (Albania), Claudio Landini con Valeria e Chiara, Licia Latino, Claudio Messina, Raffaele Picilli, Paola Polverari Ciceroni, Elena Rossi, Maria Siano, Teresa Tortoriello

Per la Redazione lombarda:

Roberto Forti

Foto:

Archivio SSVDP, Marco Bersani,
Maurizio Ceste, Monica Galdo,
Claudio Messina, altre di repertorio

www.sanvincenzoitalia.it

e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Registrazione:

Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 2,00

Contributo ordinario € 10,00

Contributo sostenitore € 25,00

Versamenti su c/c postale n. 98990005

Intestato a "Federazione Nazionale

Società di San Vincenzo De Paoli"

Via della Pigna, 13/a 00186 Roma

Chiuso in redazione il 21 febbraio 2017
Tiratura 13.800 copie

Impaginazione e stampa

Grafiche Giglio Tos

Via Grande, 3

10015 Ivrea (TO)

Tel. 0125 251712

e-mail: info@grafichegigliotos.it

La forza delle piccole cose fatte con amore

di Antonio Gianfico

Carissimi, è passato un anno dall'inizio del mio mandato e possiamo già tracciare un primo bilancio dei programmi avviati, per riflettere e trovare insieme nuovi spunti di miglioramento. Nell'intento di far sentire la mia vicinanza a tutti voi, ho partecipato a incontri e iniziative un po' ovunque, conoscendo realtà vincenziane differenti, ma tutte vitali e ben inserite nei territori, determinate ad operare in armonia, nell'umiltà del servizio e consapevoli delle evoluzioni sociali. L'intento della giunta e dei Coordinatori regionali è di accorciare la distanza con i livelli locali, offrendo supporto alla progettazione sociale e alla rendicontazione economica. Per la formazione, tenendo conto dei bisogni emersi dal questionario compilato lo scorso novembre dai Coordinatori e Presidenti di ACC, stiamo mettendo a punto un piano che possa soddisfare le diverse esigenze formative, con le necessarie indicazioni in termini di modalità, livelli e contenuti. Molta attenzione è stata riservata al bando interno per i Progetti sociali e al Concorso scolastico, varato in tempo utile per effettuare la premiazione entro la chiusura dell'anno scolastico. E non posso non citare il successo avuto con il Premio Castelli, che ha visto coinvolti personaggi di rilievo attorno a tematiche di forte interesse, riaffermando la valenza culturale della nostra azione

caritativa. La nostra amata Società di San Vincenzo si sta "lasciando vedere" sempre di più, suscitando interesse e consenso in ambiti più allargati. Usare bene i moderni strumenti della comunicazione ci aiuta a diffondere il nostro messaggio, a raggiungere nuovi amici, a infittire quella "rete di Carità" attorno ai bisogni della gente che confida in noi. Attraverso queste colonne cerchiamo non solo di raccontare chi siamo e che cosa facciamo, ma anche di allargare i nostri orizzonti, informandoci e formandoci a comprendere le tendenze di una società assai complessa e mutevole. I nostri sforzi sono stati ripagati da significativi incontri col Santo Padre, col Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e da tanti momenti di visibilità riservatici da stampa e TV. Tutto questo non deve inutilmente inorgoglierci, ma darci lo stimolo per un impegno sempre più presente ed efficace, non solo nei luoghi del bisogno, ma anche nei tavoli istituzionali dove si può contribuire alla realizzazione di politiche più attente al sociale. Nei luoghi del terremoto del Centro Italia ci siamo attivati sin da subito, grazie ai vostri generosi contributi, individuando situazioni in cui poter intervenire rapidamente in modo diretto. Più avanti in queste pagine si dà conto dei primi interventi realizzati, mentre altri stanno per essere decisi. Vorrei raccomandare a tutti voi di avere

la massima attenzione per i nostri giovani vincenziani, di aiutarli e di lasciarvi da loro aiutare, in uno scambio necessario di affetto e di comprensione, come avviene in famiglia, andando oltre possibili divergenze. Attrarre nuovi giovani in San Vincenzo è una ricchezza per cui vale la pena impegnarsi a fondo. E infine i 400 anni del carisma Vincenziano. Un grande traguardo che sarà celebrato con l'intera Famiglia Vincenziana riunita a Roma nell'ottobre prossimo, su invito di Padre Tomaž Mavrič, Superiore Generale della Congregazione della Missione. L'evento culminerà sabato 14 ottobre con l'udienza del Santo Padre in Sala Nervi. È rinviato perciò al prossimo anno il convegno partecipato già previsto in novembre ad Assisi. Come supplemento a questo numero trovate la lettera circolare che il nostro Presidente Generale Renato Lima De Oliveira ha indirizzato a tutti i confratelli e le consorelle del mondo, mentre nel successivo ci sarà l'atteso sussidio formativo. Questi e tanti altri piccoli sforzi ci vedranno impegnati nel prossimo futuro, ma sarà determinante il contributo di ogni vincenziano. Grazie per il vostro aiuto.

"Non tutti possiamo fare grandi cose, ma possiamo fare piccole cose con grande amore"
(Santa Teresa di Calcutta) ■



Direttore responsabile: Antonio Gianfico

Anno del rifugiato 2017

L'A B C del rifugiato: Amicizia, Benessere, Conoscenza

Campagna di alfabetizzazione e sensibilizzazione della Famiglia Vincenziana

di Marco Bersani

«**M**editerraneo: salvati 900 circa. Morti 11 in Libia»,
«Migliaia di afgani e pakistani intrappolati»,
«Soli, in fuga senza protezione. Il dramma dei
25 mila minori», «Prima grande tragedia del 2017: si temono
oltre 100 morti. I superstiti raccontano: erano 107 a bordo
del gommone».

Ci emozioniamo, ci sconvolgiamo per questi e altri titoli di giornali o annunci dei Tg dello stesso tenore. Restiamo senza parole di fronte a situazioni inumane dei migranti, di fronte a tragedie che si ripetono quasi quotidianamente. Si tratta di una tragica realtà che ci coinvolge emotivamente, ma non altrettan-

to sul piano dell'aiuto fraterno a questi nostri fratelli (oltre 180 mila nel 2016) senza patria né parte che approdano da noi.

Ci siamo chiesti come Vincenzo De Paoli e lo stesso Federico Ozanam, antesignani nel contrastare i mali sociali del tempo, affronterebbero il problema dell'integrazione dei migranti? A toglierci dall'imbarazzo, sta provvedendo la Famiglia Vincenziana Internazionale che, su sollecitazione del Padre Generale CM Tomaž Mavrič, promuove nel IV Centenario del carisma vincenziano la «**Campagna di alfabetizzazione e sensibilizzazione della Famiglia Vincenziana nell'Anno del rifugiato 2017 "Ero straniero e mi avete accolto"**».¹

SBARCHI SULLE COSTE ITALIANE (dati del Viminale)

- 180.392 migranti nel 2016 (il 18% in più del 2015).
- 176.290 i migranti accolti in Italia (103.792 nel 2015), distribuiti: 137.128 in strutture temporanee, 14.814 nei Centri di prima accoglienza, 785 negli Hotspot, 23.563 negli Sprar.
- Paesi di origine più frequente: Nigeria (21%), Eritrea (11%), Guinea (7%).
- 24.929 minori stranieri non accompagnati nel 2016 (12.360 nel 2015).

FLUSSI PER ASILO E MOTIVI UMANITARI (fonte: Consiglio Italiano per i Rifugiati)

- Negli ultimi anni sono cresciuti passando dai 9.971 del 2007 ai 67.271 attuali.
- Nei primi dieci mesi del 2016 sono stati rilasciati a migranti maggiorenni 64.162 permessi per asilo e altre forme di protezione.
- La Nazione europea con il maggiore numero di domande di asilo è la Germania (441.800, il 35% del totale Ue), seguita da Ungheria (174.436), Svezia (156.110), Austria (85.505).
- In Italia sono state presentate 83.245 richieste (il 7% del totale europeo).

¹ Precedenti Campagne della FamVin: "Azioni politiche contro la malaria" (2004 – 2005); "Progetto acqua. Acqua: una goccia per la vita" (2008 – 2010)

Lo spirito della Campagna è riassunto nello slogan: «**L'ABC del rifugiato: Amicizia, Benessere, Conoscenza**», che, per citare Ozanam, è quello di realizzare "una rete" attorno ai rifugiati di "Amicizia" (condivisa e reciproca), di "Benesse-



re" (inserimento sociale), di "Conoscenza" (sapere). Lo scopo della Campagna è quindi raccogliere proposte di progetti coerenti con questo spirito e, contestualmente, raccogliere fondi per la loro realizzazione.

Tre sono le direzioni per orientare la scelta dei progetti e la raccolta fondi: "**Il mondo**", "**Oltre la soglia**", "**Dentro la soglia**". La prima "**Il mondo**" si rivolge ai Paesi sottosviluppati, dove l'analfabetismo è una delle principali cause di arretratezza e di sottosviluppo umano e sociale e quindi l'istruzione è fondamentale per la loro emancipazione umana, sociale, politica. La seconda "**Oltre la soglia**" è riferita al nostro contesto civile, dove l'emergenza profughi tende a trasformarsi in evento cronico e quindi ogni progetto deve essere finalizzato a sostenere qualsiasi realizzazione a loro favore, a testimonianza del nostro essere *Chiesa in uscita e comunità vincenziana*, per le quali gli ultimi restano l'opzione fondamentale. La terza "**Dentro la soglia**" si rivolge alle nostre stesse realtà vincenziane, che sono stimolate ad elaborare percorsi e azioni da gestire esse stesse per i migranti. Percorsi e azioni anche in grado di valorizzare il desiderio di "organizzare impresa" integrata ed inclusiva tra le associazioni vincenziane ed i migranti in cerca di riscatto, lontano dalle proprie case e alla ricerca di costruire casa qui "insieme" a noi.



Concretamente, i rami della Famiglia Vincenziana sono chiamati a proporre progetti relativi a:

1. alfabetizzazione e formazione culturale;
2. realizzazione o migliorie di strutture scolastiche;
3. sostegno economico o incentivo a docenti nelle terre di missione;
4. fornitura di materiale didattico;
5. assegnazione di borse di studio a studenti meritevoli;
6. assegnazione di borse lavoro;
7. corsi di accompagnamento per la formazione professionale dei migranti per favorirne la reale

inclusione sociale;

8. accoglienza di rifugiati che escono dai circuiti ufficiali di accoglienza, anche eventualmente sperimentando l'*housing first* (offerta di una prima locazione) per far fronte al disagio abitativo;
9. sviluppo di micro imprese nei Paesi di missione per favorire l'economia del luogo;
10. potenziamento in ottica formativa di opere di accoglienza già in essere;
11. costituzione o rafforzamento di micro imprese che abbiano come obiettivo l'inclusione socio lavorativa integrata (Cooperative sociali di tipo B).²

LE SIGLE

- **Cpsa**: Centri di primo soccorso e accoglienza di immigrati. Sono dislocati a Lampedusa (AG), Cagliari Elmas, Otranto (LE), Pozzallo (RG).
- **Cda**: Centri di accoglienza per stranieri rintracciati in Italia in attesa di identificazione. Gli stranieri irregolari che richiedono la protezione internazionale sono inviati nei **Cara**, Centri di accoglienza per richiedenti asilo: vi sono inviati gli stranieri irregolari che richiedono la protezione internazionale. I centri **Cda** e **Cara** sono a Gradisca d'Isonzo (GO), Arcevia (AN), Castelnuovo di Porto (RM), Borgo Mezzanone (FG), Bari Palese, Restinco (BR), Don Tonino Bello (LE), Località S. Anna (Crotone), Mineo (CT), Pozzallo (RG), Contrada Pian del Lago (CL), Lampedusa (AG), Salina Grande (TP), Cagliari Elmas.
- **Cie**: Centri di identificazione ed espulsione di stranieri irregolari. Sono dislocati a Torino, Roma, Brindisi, Trapani, Caltanissetta. In tutto hanno una capienza di 359 posti.
- **Hotspot**: Centri di prima accoglienza convertiti in centri di smistamento. Sono operativi a: Lampedusa (500 posti), Trapani (400), Pozzallo (300), Taranto (400).
- **SPRAR**: Sistema di Protezione per i Richiedenti Asilo e Rifugiati. È la rete degli enti locali che realizzano progetti di accoglienza.



E, per finire: **progetti** che affrontino il tema della mancanza di lavoro (da sempre considerata tra gli impedimenti più tenaci al raggiungimento di qualsiasi obiettivo di promozione umana) e/o offrano opportunità di formazione specifica di personale, da investire come risorsa professionale nei circuiti dell'accoglienza, della professionalizzazione, della produttività.

Qui termina la parte informativa e, con il contestuale lancio del **bando per la presentazione dei progetti**, la "palla" passa ai Consigli ed alle Conferenze vincenziane che, sono certo, sapranno "giocarla" molto bene. Da tenere presente che la durata della Campagna è di due anni (salvo auspicabili proroghe) e che le informazioni operative sono sul sito www.famvin.org.

Si attendono le prime indicazioni dei progetti per il 25 marzo. A tutti buon lavoro! ■

² Cooperative di tipo B: si occupano della gestione di attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate nei settori dell'industria, commercio, servizi e agricoltura



La violenza occulta

di Teresa Tortoriello

Scrivo questo articolo in un momento particolarmente delicato per l'umanità intera, ancora una volta

ferita a morte da un attentato nel cuore dell'Europa. Parlare di violenza è ormai dei giorni nostri, argomento privilegiato per il suo reiterarsi ormai fin troppo frequente sulla scena di un mondo che la genera, la riproduce e la subisce nello stesso tempo. Una violenza che è la controfaccia della povertà e con questa spesso viene associata, perché la povertà è il luogo del bisogno e tradizionalmente viene ritenuta terreno fertile per lo sviluppo della violenza stessa.

Tempo di violenza, il nostro, non solo negli attentati internazionali, ma dentro i confini di ogni Stato, nelle mura di casa, ai danni di chi è più esposto, di chi è debole, ma anche di chi capita. E, violenza nella violenza, senza che quasi ce ne accorgiamo, siamo bombardati dai *media* in maniera spietata sugli ultimi aggiornamenti, anche insignificanti, dei fatti più criminosi che "colorano" la comunicazione giornalistica in TV, sui giornali, *tablet*, strisciate che corrono sul sottofondo di trasmissioni e quant'altro. Per non parlare delle

Bombardati dai media tra attentati e disastri, emergenze, pubblicità aggressiva. Ecco come i messaggi possono condizionarci

immagini forti associate alle notizie di disastri ambientali o incidenti.

Obiettivo principale è fare *audience*, trovare quel particolare in più che attragga un maggior numero di utenti e non importa se, nel migliore dei casi, ne risulta una sindrome fatalistica da impotenza collettiva che finisce col togliere interesse alla ricerca delle giuste responsabilità per quei fatti. Né è prevista alcuna protezione di "fasce" per queste comunicazioni che avvengono a qualsiasi ora del giorno, per cui unica difesa paradossalmente sarebbe impedire l'accesso alla comunicazione stessa, con grave pregiudizio per la cultura dell'informazione.

Violenza occulta, ma neanche tanto, direi piuttosto non riconosciuta come tale. Di violenza occulta ce n'è comunque tanta, sempre non protetta, nella sfera della pubblicità che, diretta ad un pubblico più che diversificato, offre una vasta categoria di immagini e messaggi trasgressivi a forte impatto emotivo e con esposizione involontaria ed incontrollabile. Mi corre alla mente una recente pubblicità di un'automobile,

che peraltro compare soltanto alla fine del messaggio per esplicitarne la finalità: la voce fuori campo è quella di un uomo che si mostra molto sicuro di sé e delle sue scelte, iper-soddisfatto dei propri risultati al punto da ostentarli con una più che gratuita parolaccia, espressione del più volgare "parlato" che legittima un atteggiamento di superiorità. Parolaccia a parte, tutto il messaggio risulta aggressivo ed in linea con una visione prevaricatrice che deriva da un predominio economico di cui l'automobile diventa simbolo. Doppia violenza, dunque, di volgarità espressiva e di contenuto.

Non si può parlare certo di tutela di quella libertà di manifestare il pensiero prevista dalla nostra Costituzione, dal momento che il pensiero non può essere "libero" se risponde a un marchio d'impresa. Né vale il discorso, più volte tirato in ballo per le pubblicità, che si tratti di libere "forme d'arte", dal momento che le finalità perseguite si discostano molto dalla gratuità che caratterizza un'opera d'arte vera e propria.

Violenza e moda

Una particolare relazione tra pubblicità e violenza si ritrova nel settore della moda, più volte oggetto di attenzione da parte di pronunce ed ingiunzioni giudiziarie ai danni di note Maison d'abbigliamento. Per attivare l'attenzione sul marchio spesso vengono divulgati, come spot televisivi e cinematografici o come immagini tabellari a mezzo stampa, messaggi particolarmente provocatori per ottenere una profonda risonanza a livello psicologico e sociale. Sia nei contenuti sia nelle espressioni gli stessi risultano ai limiti del cattivo gusto, utilizzando per lo più tematiche a sfondo sessuale o in offesa al comune sentire, tra l'altro senza alcuna giustificazione inerente il prodotto oggetto della campagna.



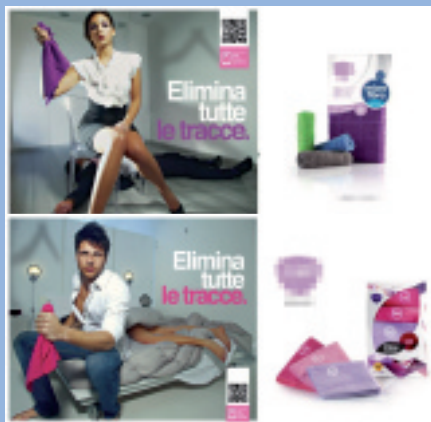
L'Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria è l'ente preposto al controllo dello stile pubblicitario al fine di evitare che si degradi selvaggiamente slegandosi totalmente dalla finalità di una corretta comprensione del messaggio da parte del pubblico. Tale degrado finisce col gettare discredito sul fenomeno pubblicitario in quanto tale poiché genera negli stessi fruitori sentimenti di rigetto.

Spesso le proposte indecenti vengono contrabbandate come battaglie liberatorie d'avanguardia contro tabù, repressioni e ipocrisia

e questo rende ancora più subdolo il riconoscimento dei danni procurati a chi vi è esposto involontariamente e senza alcuna discriminazione di età e di sesso. Inoltre, non è difficile comprendere come risulti diseducativa la promozione di condotte trasgressive tramite modelli imitativi.



Gli artt. 9 e 10 del Codice di Autodisciplina Pubblicitaria prevedono la tutela contro qualsiasi "affermazione o rappresentazione della violenza fisica o morale" e specificano che "la comunicazione commerciale deve rispettare la dignità della persona umana in tutte le sue forme ed espressioni", condannando tutti quei messaggi che mostrino asservimento, mercificazione, reificazione o disumanizzazione della persona stessa.



In particolare il Comitato di Controllo ha ritenuto lesive per la

donna alcune campagne pubblicitarie che la rappresentavano in una condizione di soggezione, esposta all'abuso e alla violenza fisica, nonostante tale giudizio sia stato contestato dalle case di moda con il pretesto che la creatività del marchio si fondasse su "una concezione dell'immagine maschile e femminile come passionale, focosa e decisamente mediterranea". Interessante è la replica dell'autorità giudiziaria che esprimeva la sua perplessità circa l'efficacia di una campagna pubblicitaria che promuovesse il settore dell'abbigliamento ritraendo persone per lo più svestite!



Certo, trasmettere un messaggio che generi scandalo colpisce senz'altro l'attenzione ma non è legittimo che ciò avvenga ai danni delle stesse persone che notoriamente sono consumatori del prodotto. E, poi, si corre il rischio di normalizzare la violenza, lasciando passare raffigurazioni che incitino alla stessa ed all'indisciplina sociale.

Violenza in TV sui minori

Le statistiche più recenti parlano di dieci casi di violenza al giorno che la TV "offre" ai minori: crimini violenti, terrorismo, violenza sessuale, ma anche criminalità economica. Tre le rappresentazioni: minacce, comportamenti, conseguenze fisiche. Immagini in sequenza a scorrimento veloce, con tendenza alla spettacolarizzazione.

Diverso l'impatto percettivo a seconda delle età. Nei primi anni dell'infanzia il bambino è attratto dal colore, dal movimento, dalla velocità e non coglie motivazioni e conseguenze dell'atto violento. Nella fascia d'età che frequenta la scuola elementare si sviluppa lo spirito critico e aumenta la capacità di attenzione sui contenuti, nasce l'identificazione con i modelli imitativi e viene recepita la violenza spesso anche come mezzo per fare giustizia.

Nell'adolescenza, la TV viene vista di meno ed i ragazzi diventano capaci di ragionamenti astratti ma spesso sono interessati alla pornografia.

In quest'ultima fase l'intervento degli adulti diventa fondamentale per il discernimento delle informazioni che provengono dalla televisione. Non è necessario impedirne



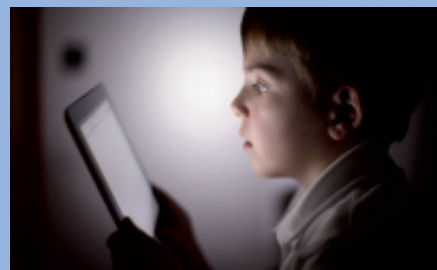
linguaggio adeguato alla comprensione dei ragazzi.

Quanto alla pubblicità, indubbia è l'attrattiva che essa esercita sui bambini per la velocità delle immagini, l'allegria delle musiche, la presenza di personaggi famosi con cui identificarsi, la ripetizione che favorisce la memorizzazione.



Inoltre, il movimento continuo delle immagini impedisce ai bambini di concentrarsi e suscita in loro emozioni e stimoli cognitivi, agendo sui bisogni e sui desideri. Viene enfatizzato il mondo ideale della TV – tipo la famiglia del Mulino Bianco – e la merce pubblicizzata è accompagnata spesso dalla promessa di una larga accettazione

sociale. Fino ai 6/7 anni non si distingue la realtà dalla finzione e non si è in grado di comprendere lo



scopo del messaggio pubblicitario, ma dopo gli adulti possono cominciare a lavorare per ridurre gli effetti negativi e aumentare la capacità critica del bambino, aiutandolo a decodificare le immagini ed a capire la differenza tra bisogno reale e bisogno indotto dagli spot. Certo, gli effetti della pubblicità variano in ragione del contesto culturale, ma soprattutto fa la differenza l'attenzione dei genitori e la loro capacità nel calarsi in un mondo che, pur se insidioso, può fornire spunti di riflessione ed occasioni di crescita. ■



la visione, quanto piuttosto chiarire il senso delle immagini e dei contenuti, senza mentire e con un

Sulla povertà tanta confusione basta interventi spot, occorre una vera riforma

A colloquio con la sociologa Chiara Saraceno

di Claudio Messina



Professoressa Saraceno, la San Vincenzo da quasi due secoli si pone a fianco dei poveri, per sostenerli e soprattutto per combattere le cause di povertà. Lo fa da quando il welfare state era di là da venire e neppure la Chiesa prestava troppa attenzione ai poveri. Oggi siamo ancora in prima fila, ma resta valido il principio di non dare per carità ciò che spetta per giustizia... Insomma, istituzioni e volontariato devono operare su piani diversi e complementari (la cosiddetta sussidiarietà orizzontale, che non è sostituzione). Che ne pensa?

È dai tempi in cui ho cominciato a battermi per il diritto al reddito minimo per i poveri che ho sempre detto che il sostegno a chi si trova in povertà è una questione di giustizia e di democrazia, non di carità. L'argomento della carità, in opposizione, o comunque distinzione, alla giustizia è sostenuto da chi ha una visione insieme residuale e paternalistica dell'assistenza, che lascia al "caritatevole", al "filantropo", individuo o istituzione che sia, giudicare sia chi è un "povero meritevole", sia che cosa sia meglio per lui/lei. Devo dire che è un argomento che ho sentito fare anche da associazioni e istituzioni cattoliche ancora negli anni Novanta, quando si sperimentò il reddito minimo di inserimento, anche se mi sembra che ora la maggior parte di quelle associazioni è schierata a favore di diritti di cittadinanza per i poveri e si batte per questo all'interno dell'Alleanza contro la povertà. Un altro argomento contrario all'introduzione di un reddito minimo di garanzia per chi si trova in povertà è quello della priorità del

lavoro e della mancanza di dignità di un reddito non "guadagnato" con il lavoro. È un argomento sostenuto con motivazioni in parte diverse sia da chi ha posizioni liberiste, sia, fino a poco tempo fa, anche da parte della sinistra e dei sindacati. Anche qui le cose stanno cambiando, ancorché tardivamente.

In un recente articolo su La Repubblica, lei ha parlato di "estrema riluttanza con cui si procede nel campo delle politiche sociali, che pure dovrebbero essere considerate una forma indispensabile di investimento (in capitale umano e sociale)" rispetto ad altri copiosi e urgenti stanziamenti in favore di banche "poco virtuose", investitori "disinvolti" e risparmiatori poco accorti o non informati.

Sì, è insopportabile che il sostegno ai più deboli venga sempre messo per ultimo e vincolato all'esistenza di risorse aggiuntive, risorse che vengono sistematicamente depauperate a favore di altre priorità. È pur vero che per certi versi il governo Renzi ha fatto operazioni di redistribuzione del reddito, a differenza di alcuni governi precedenti, ma il problema è che ha continuato con la logica dei frammenti più o meno categoriali, senza mettere mano ad un riordino complessivo delle varie forme dirette e indirette di redistribuzione del reddito che ci sono e che creano un sistema pieno di buchi e di disuguaglianze a parità di bisogno. Il caso più esemplare è quello degli 80 euro mensili di detrazione fiscale per i lavoratori dipendenti a basso reddito individuale, che non solo è categoriale, ma esclude gli incapienti anche tra i lavoratori dipendenti, dato che non si

configura anche come imposta negativa. Con l'esito paradossale che c'è chi a fine anno deve restituirli tutti o una parte, appunto perché risultato incapiente. Si è speso malissimo e si sono creati nuovi gruppi di interesse acquisito che entrano in competizione con altri e che riducono lo spazio per una iniziativa redistributiva veramente universalistica, che garantisca pari diritti a parità di bisogno. Una riforma può essere fatta passo a passo, ma deve essere dentro una logica complessiva e invece è questo che manca. Ad esempio, una delle misure che toglierebbero dalla povertà moltissime famiglie di lavoratori poveri sarebbe l'introduzione di un sostegno universalistico al costo dei figli, graduato in base al reddito familiare. Al momento abbiamo un sistema di sostegno al costo dei figli molto frammentato - l'assegno al nucleo familiare, che va solo alle famiglie di lavoratori a basso reddito, l'assegno per il terzo figlio che va solo alle famiglie a basso reddito con tre figli tutti minori, le detrazioni fiscali per i figli a carico, che vanno invece a favore solo di chi è fiscalmente capiente, il bonus bebé per i bambini nati nel triennio 2015-2018 da genitori a basso reddito. Inoltre i criteri di valutazione del reddito variano da una misura all'altra. Il risultato è che c'è chi, a parità di reddito e di presenza di figli, prende anche tre diverse misure e chi non prende nulla. E tra chi non prende nulla è facile trovare proprio i più poveri, perché non sono lavoratori dipendenti, o non sono fiscalmente capienti, o non hanno tre figli tutti minori. Invece di fare un ennesimo bonus, sarebbe stato più opportuno unificare e razionalizzare queste diverse misure, con attenzione per la loro efficacia redistributiva. Per altro, giace al senato una proposta di legge del PD in questo senso, ed esistono anche studi rigorosi dell'IRS di Milano.

Le persone al di sotto della soglia di povertà assoluta sono 4,580 milioni, di cui quasi la metà (2 milioni e 144 mila) sono minori o giovani fino ai 34 anni, 538 mila anziani ultrasessantenni. È un dato che cito sempre, perché se c'è abbastanza attenzione per la povertà degli anziani, non ce n'è abbastanza nei confronti di quella dei minori e giovani. È una situazione paradossale: abbiamo una spesa sociale tutta



squilibrata sulle pensioni ma non riusciamo del tutto a evitare la povertà di una quota dei vecchi. Ma i vecchi sono un ottavo dei poveri assoluti a fronte della metà costituita da minori e giovani. Eppure, nella legge di stabilità si è pensato a sostenere il reddito degli anziani poveri (ed anche di quelli non poveri su base familiare), con l'estensione della quattordicesima, ma il REI rimane al palo, è sotto-finanziato e, se manterrà i criteri del SIA, coglierà solo una frazione dei poveri assoluti, con livelli di reddito molto più bassi di quelli che danno accesso alla quattordicesima, anche se coinvolgono minori. Sul SIA, poi, ci sarebbe molto da dire, non solo per il livello di reddito troppo basso (la metà o meno della povertà assoluta), l'esclusione di chi non ha figli minori, l'importo del sussidio, ma in generale per il meccanismo complicato e talvolta perverso di punteggi che prevede per stilare una graduatoria (strumento già di per sé in contrasto con l'idea di un sostegno universale a parità di bisogno). Molti amministratori locali temono che questi meccanismi, come era già successo con la sperimentazione in 12 città, rendano di fatto difficile spendere tutte le pur ridotte risorse, non per mancanza di poveri, ma per l'insieme dei vincoli e tranelli che il decreto di attuazione prevede. Basti dire che, a parità di ISEE, se qualcuno ha un lavoro in famiglia automaticamente perde punti, alla faccia del principio di attivazione e di aiutare chi si dà da fare. In città che hanno già un sistema collaudato di assistenza economica, a qualcuno può non convenire accedere al SIA. Un altro problema è che una misura di sostegno al reddito deve anche prevedere risorse per misure di accompagnamento, o di attivazione, come si preferisce dire. Per il SIA sono previste a valere sul Fondo sociale, ma in futuro? In sintesi, sul SIA e sul futuro REI ci sono problemi di disegno, di individuazione del target (ancora categoriale) e di risorse, queste ultime anche in termini organizzativi e di qualità professionale. In questo io vedo un ruolo delle associazioni come la vostra, di advocacy, cioè di pressione, per far funzionare il pubblico, non semplicemente di surrogare il pubblico dove non c'è.



Mensa dei poveri - Ragusa

In un quadro così complesso e confuso delle politiche sociali, al progressivo impoverimento di questi anni, si aggiungono le ansie e le paure suscitate da fenomeni altrettanto allarmanti come quello delle migrazioni, in assenza di regole univoche e condivise a livello nazionale e comunitario...

Il problema delle migrazioni non è risolvibile solo con la buona volontà, ci sono problemi internazionali. Per quanto ci riguarda come Italia, dobbiamo far pressione perché se ne faccia carico anche l'Europa, non solo per il sostegno ai salvataggi in mare e alla prima accoglienza, ma anche per quanto riguarda l'impegno ad una redistribuzione equilibrata su tutto il territorio. Ha ragione il Presidente Mattarella: l'Unione Europea non può essere rigida solo sull'applicazione dei vincoli di bilancio e lassista per quanto riguarda gli impegni che pure ha preso sul settore sociale, in primis sull'immigrazione. L'Italia fa e ha fatto cose preziose sui salvataggi in mare – siamo bravissimi da questo punto di vista, ma non vedo cos'altro potremmo fare – con effetti anche controproducenti, perché ormai i trafficanti e gli scafisti sanno che basta mandare un allarme e noi arriviamo a salvarli, né potremmo fare altro. Ma la questione drammatica, responsabile in parte anche del rigetto, è il fatto di non aver reso obbligatorio lo Sprar, cioè che tutti i comuni si devono prendere una quota di migranti. In Germania nessun comune può dire no. Certo ci vuole una preparazione, c'è bisogno di risorse umane, ogni comune si deve attrezzare, assicurare e coinvolgere la popolazione. E invece l'aver mantenuto una situazione emergenziale, oltre ad essere una scelta politica miope è stata anche una scelta estremamente lucrativa per una parte del Terzo settore. Molte cooperative

si sono riciclate o si sono completamente inventate su questo business. Secondo me c'è una forte responsabilità non solo dello Stato, ma anche del Terzo settore, che dovrebbe controllare meglio, anche in termini culturali, di denuncia, quello che succede al suo interno. Conosco piccole cooperative che dicono: noi questo non lo facciamo, anche se è contro i nostri interessi economici e contro gli interessi dei nostri soci, perché non si possono integrare 50 persone alla volta.

Ritiene che il volontariato sia attore di cambiamento sociale quale promotore di giustizia, benessere, felicità?

Dipende, può esserlo ma anche no. Dipende dal tipo di volontariato, le potenzialità ci sono. Io non amo la parola volontariato, anch'io faccio tante cose gratuitamente ma non lo chiamo mai volontariato, lo chiamo lavoro civico. Però va bene anche volontariato, vanno bene tutti e due. C'è un volontariato motivato fortemente e nobilmente da altruismo, che va bene; poi c'è anche quello che io chiamo il lavoro civico, sono due cose diverse, non è altruismo ma fa parte del mio lavoro di cittadina attiva. Cittadinanza attiva intesa come promozione del bene comune nelle tante declinazioni, come prendersi cura del proprio quartiere, farsi carico di un restauro, occuparsi dell'acqua pubblica ecc., come dire: non delego tutto al servizio pubblico. Può anche essere che dopo una fase in cui la cittadinanza attiva si è sviluppata distinguendosi culturalmente dal volontariato, siamo oggi in una fase in cui quella parte del volontariato che si batte per la giustizia, che assume ruolo di advocacy, che si propone come partner, non antagonista o sostituto del pubblico, diventi sempre più simile alla cittadinanza attiva. ■



Vent'anni fa a Parigi la sua beatificazione

Federico Ozanam

Un santo giovane che scalda il cuore dei giovani

di Giorgio Bernardelli*

Tra i tanti anniversari che scandiscono il 2017 ce n'è anche uno importante che tocca le Conferenze di San Vincenzo: il 22 agosto ricorrono infatti i vent'anni dalla beatificazione di Federico Ozanam, il fondatore, elevato all'onore degli altari da Giovanni Paolo II a Parigi proprio in concomitanza con la Giornata mondiale della Gioventù.

Non è certo per un'operazione nostalgica, ma per riscoprirne la freschezza e l'attualità che vale la pena di ricordare quella giornata. Wojtyła e l'allora cardinale arcivescovo di Parigi Jean Marie Lustiger avevano fortemente voluto che la beatificazione di Ozanam avvenisse così: nella cattedrale di Notre Dame, così importante nella storia di Federico; ma nello stesso tempo come un momento dell'incontro mondiale dei giovani. Perché Ozanam è un santo giovane, che andava tolto dalla polvere degli scaffali per lasciare che parlasse di nuovo ai giovani di tutto il mondo, come

avveniva alla Sorbona ormai quasi due secoli fa.

Basta andare a rileggere l'omelia pronunciata da Giovanni Paolo II in quell'occasione per capire quanto trasmettere ai giovani la forza evangelizzante dell'incontro concreto con i poveri stesse a cuore già al Papa polacco. «Di fronte alle povertà che opprimono molti uomini e donne, la carità è un segno profetico dell'impegno del cristiano alla sequela di Cristo» spiegò quel giorno. Invitando i laici e in modo particolare i giovani «a dare prova di coraggio e di immaginazione per lavorare all'edificazione di società più fraterne, dove i più bisognosi saranno riconosciuti nella loro dignità e troveranno i mezzi per

un'esistenza dignitosa. Con l'umiltà e la fiducia senza limiti nella Provvidenza, che hanno caratterizzato Federico Ozanam, abbiate l'audacia di condividere i beni materiali e spirituali con quanti sono nella miseria».

E, poco dopo, rivolgendosi direttamente al beato Federico, aggiungeva: «Bisogna che tutti questi giovani, più o meno della tua età, radunatisi così numerosi a Parigi, provenienti da tutti i Paesi d'Europa e del mondo, riconoscano che questa è anche la loro strada. Occorre che comprendano che, se vogliono essere cristiani autentici, devono intraprendere lo stesso cammino. Aprano meglio gli occhi dell'anima ai bisogni così numerosi degli uomini d'oggi. Comprendano questi bisogni



come sfide. Cristo li chiama ciascuno per nome, affinché ciascuno possa dire: ecco la mia strada».

Che cosa rimane di queste parole a distanza di vent'anni? È sempre difficile tracciare bilanci che non hanno a che fare con aridi numeri, ma con cuori e mani chiamati a incontrarsi. Però io credo non sia un caso se la Giornata mondiale della Gioventù di Parigi è tuttora ricordata come una di quelle che maggiormente hanno lasciato il segno nel Paese che l'ha ospitata. Da quel-

partecipazione alla Gmg di Cracovia, la scorsa estate. Marion, Fanny, Juliette, Sébastien e Gaëtan sono partiti dalla regione dell'Essonne; per andare in Polonia, però, hanno «allargato» l'itinerario decidendo di fare tappa per qualche giorno alla «jungla» di Calais, l'accampamento dei migranti nei pressi del Canale della Manica, poi smantellato qualche mese dopo dal governo francese. Dal Papa, sì, ma percorrendo la strada dei poveri: come non vedere riflesso in loro lo stesso spirito di

in qualche modo completa l'intuizione di Federico: lui andava a visitare i poveri nelle loro soffitte? Bene. Loro adesso aprono le porte dei loro appartamenti per accogliere chi una casa proprio non ce l'ha. Giovani - studenti o lavoratori - accolgono in casa a piccoli gruppi i senza fissa dimora. E da quest'incontro nascono percorsi di dignità ritrovata. Oggi a Parigi sono 18 le case dell'associazione *Lazare*: vi abitano trecento persone, tra homeless e giovani volontari, insieme, in piccole comunità.

Un'esperienza straordinaria che nel novembre scorso è stata l'anima di *Fratello2016*, il pellegrinaggio giubilare che ha riunito a Roma oltre quattromila senza fissa dimora da 22 Paesi d'Europa. Ed è stato proprio parlando a nome loro che Etienne ha anche lanciato al papa Francesco una proposta: la Chiesa - ha detto - non potrebbe vivere ogni anno una Giornata mondiale dei poveri? Detto fatto: nel giro di una settimana il Papa ha accolto quest'idea. Così al numero 22 della lettera apostolica post-giubilare *Misericordia et Misera* ne ha decretato l'istituzione fissando che venga celebrata nella XXXIII domenica del tempo ordinario, la domenica prima della festa di Cristo Re.

Sono solo alcuni esempi di come lo spirito del beato Ozanam sia ancora in grado di produrre cose grandi quando viene fatto conoscere ai giovani di oggi. E sono anche esperienze preziose in vista del Sinodo che nel 2018, sempre per volontà di papa Francesco, parlerà proprio dei giovani: «L'incontro con persone che sperimentano povertà ed esclusione - si legge nel *Documento preparatorio*, diffuso qualche settimana fa - può essere un'occasione favorevole di crescita spirituale e di discernimento vocazionale: anche da questo punto di vista i poveri sono maestri, anzi portatori della buona notizia che la fragilità è il luogo in cui si fa esperienza della salvezza». È esattamente quanto il beato Federico visse nella Parigi dell'Ottocento. Ora tocca a noi farlo scoprire anche ai ragazzi di oggi. ■

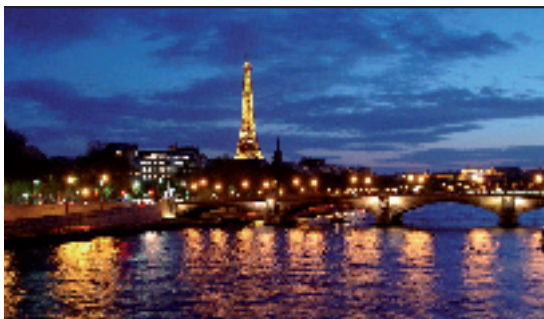


l'incontro mondiale del 1997 in Francia la pastorale giovanile è rinata da zero e oggi è una delle più vivaci di tutta Europa. Con la presenza concreta dei giovani accanto ai poveri come uno dei suoi volti più significativi.

Ho in mente in particolare due gesti che ho avuto modo di conoscere recentemente; non sono legati direttamente all'esperienza dei giovani vincenziani, ma sarebbero lo stesso piaciuti moltissimo al beato Federico Ozanam. La prima è la modalità del tutto particolare che un gruppo di giovani del *Secours Catholique*, il ramo francese della Caritas, hanno scelto per vivere la loro

Federico, sempre così entusiasta nei suoi incontri con il Successore di Pietro, ma ugualmente trepidante nel suo recarsi di persona nelle soffitte e nei bassifondi di Parigi?

Proprio alla Giornata mondiale della Gioventù di Parigi nel 1997, invece, era presente Etienne: la ricorda come un momento importante nella sua formazione. Ma lui è soprattutto uno di quei giovani che «il coraggio e l'immaginazione» a cui Giovanni Paolo II esortava durante la beatificazione di Ozanam li ha messi in circolo nel servizio ai poveri. Così, insieme ad alcuni amici alcuni anni fa, ha fondato l'associazione *Lazare* che



**Nel ventennale della beatificazione
di Federico Ozanam**

PELLEGRINAGGIO A PARIGI

**Sulle orme del Beato
Federico Ozanam e
di San Vincenzo de Paoli
22 - 26 Aprile 2017**

Il 22 agosto 1997 con una solenne celebrazione nella cattedrale di Notre-Dame a Parigi, nel corso della XII Giornata mondiale della Gioventù, Giovanni Paolo II proclamò Beato Federico Ozanam, fondatore della Società di San Vincenzo dei Paoli, indicandolo come "un modello ancora attuale dei giovani cristiani laici". Dopo 20 anni vogliamo ripercorrere i luoghi più importanti che sono stati teatro della formazione morale, culturale e religiosa del giovane Federico, un santo laico che ci "appartiene" e di cui vogliamo conoscere sempre più il pensiero ed il carisma, a ispirazione del nostro impegno di Carità.

Itinerari vincenziani:

- Cattedrale Notre-Dame de Paris
- Museo Ozanam
- Basilica del Sacro Cuore di Montmartre
- Museo Vincenziano
- Chiesa di Saint-Sulpice
- Chiesa di Saint Joseph des Carmes
- Università della Sorbonne
- Chiesa di Saint-Étienne du Mont
- Chapelle Notre Dame de la Médaille Miraculeuse
- Museo d'Orsay

Itinerari turistici:

- Visita panoramica di Parigi in pullman privato con la guida
- Crociera notturna sulla Senna

Il programma completo è stato inviato a tutti i Consigli Centrali/Regionali con le relative indicazioni sulla quota di partecipazione e modalità di prenotazione, che sono comunque consultabili sul sito www.sanvincenzoitalia.it ■

Conoscere Federico

La sorprendente attualità di un intellettuale cattolico votato al sociale

a cura di Maurizio Ceste

Per celebrare la ricorrenza dei 20 anni dalla beatificazione di Federico Ozanam, la nostra rivista pubblicherà, in ogni numero, per tutto il 2017, un suo scritto inedito su temi sociali e politici. Anche se verranno trattati argomenti in cui si dibatteva la Francia di metà Ottocento, le sue riflessioni sono di una sorprendente attualità, che ci catapulta nell'Italia di oggi. Tali scritti faranno poi parte di un

volume di prossima pubblicazione che conterrà tra l'altro estratti dalle sue lezioni universitarie di diritto commerciale e articoli comparsi su giornali dell'epoca, in particolare sul quotidiano *L'Ère nouvelle*, "La nuova era". Pubblicato dall'aprile 1848 ai primi mesi del 1849, ebbe Ozanam stesso tra i fondatori, in un momento in cui la Francia, a seguito della cosiddetta "Rivoluzione di febbraio", aveva proclamato la repubblica. Ed è dunque

l'impegno intellettuale e politico di Ozanam, che abbiamo già avuto modo di conoscere nel volume delle *"Lettere scelte"*, che desideriamo proporre ai nostri lettori.

Abbiamo allora chiesto ad alcuni esponenti del mondo politico e culturale, sia in ambito religioso che laico, a partire dal prossimo numero della rivista, un breve commento, una introduzione per sottolineare, sotto differenti punti di vista, l'attualità del suo messaggio.

Introduzione al testo

In questo numero iniziamo con la pubblicazione del suo manifesto elettorale come candidato all'Assemblea costituente. Cedendo all'insistenza dei suoi concittadini, pur con riluttanza, aveva accettato la candidatura per le elezioni del 23 aprile 1848, anche se confessa al suo amico Foisset, ancora nel mese di marzo: "Io non sono un uomo di azione, Non sono nato né per la tribuna, né per la pubblica piazza".

Il suo programma politico, qui pubblicato integralmente, è

breve ed efficace: pochi concetti che iniziano con un'affermazione sbalorditiva: gli avvenimenti rivoluzionari che hanno portato alla caduta della monarchia e alle elezioni, non sono altro che l'avvento temporale del Vangelo, che si esprime con il motto rivoluzionario "Libertà, uguaglianza, fraternità". E proprio i tre capisaldi rivoluzionari sono qui declinati in una visione cristiana e tradotti nella virtù della carità.

La libertà, alleata del cristianesimo, che garantisca i diritti naturali e la sovranità del popolo e della famiglia.

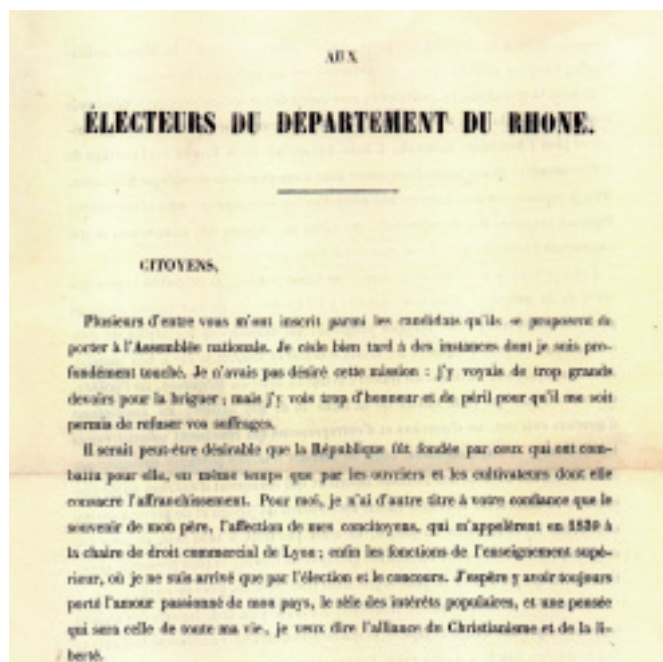
L'uguaglianza, ad iniziare dal suffragio universale e dal rifiuto della forma federativa dello Stato, ma anche di ogni forma di centralizzazione, per non nuocere allo sviluppo delle campagne. Infine la fraternità, garantita dalla difesa della proprietà, ma retta da un equo sistema di imposte progressive e dai diritti del lavoro, con la costituzione di associazioni di operai e di operai ed imprenditori insieme.

Un programma veramente innovativo per un cattolico. E il mondo cattolico non lo capisce: Ozanam non viene eletto. Resta però la sua visione rigorosa e schietta del servizio della politica, monito per gli uomini politici di oggi.



Félix Philippoteaux: "1848, Lamartine rifiuta la bandiera rossa"

AGLI ELETTORI DEL DIPARTIMENTO DEL RODANO



Copia originale del manifesto elettorale di Ozanam

Cittadini,
Molti fra voi mi hanno inserito fra i candidati proposti per l'Assemblea nazionale. Cedo con molto ritardo alle vostre richieste, dalle quali sono profondamente commosso. Non desideravo questa missione: vi vedevo un impegno troppo grande per andarne in cerca; ma vi vedo anche troppo onore e troppi pericoli perché possa permettermi di respingere le vostre sollecitazioni.

Sarebbe forse preferibile che la Repubblica fosse fondata da coloro che per essa hanno combattuto, insieme agli operai e ai contadini dei quali essa consacra la liberazione. Per quanto mi riguarda, non ho altro diritto alla vostra fiducia se non il ricordo di mio padre, l'affetto dei miei concittadini, che nel 1839 mi chiamarono alla cattedra di diritto commerciale di Lione: infine le funzioni dell'insegnamento superiore, alle quali sono pervenuto soltanto mediante elezione e concorso. Spero di aver sempre espresso, in queste attività, l'amore appassionato per il mio Paese, la sollecitudine per gli interessi del popolo, e un pensiero che sarà quello di tutta la mia vita, vale a dire l'alleanza del Cristianesimo con la libertà.

La rivoluzione di febbraio non è per me una pubblica disgrazia alla quale rassegnarsi: è un progresso che è necessario sostenere. Vi riconosco l'avvento temporale del Vangelo, espresso in queste tre parole: Libertà, Uguaglianza, Fraternità.

Voglio dunque la sovranità del popolo. E, dato che il popolo si compone dell'universalità degli uomini liberi, voglio innanzi tutto l'affermazione dei diritti naturali dell'uomo e

della famiglia. Bisogna includere nella costituzione, al di sopra della variabilità delle maggioranze parlamentari, la libertà delle persone, la libertà di parola, d'insegnamento e di culto. Bisogna che il potere, lasciato all'instabilità dei partiti, non possa mai sospendere la libertà individuale, ingerirsi nelle questioni di coscienza o imbavagliare la stampa.

Voglio la costituzione repubblicana, senza ipotesi di ritorno a suggestioni monarchiche ormai impossibili. La voglio con l'uguaglianza di tutti, e quindi con il suffragio universale per l'Assemblea nazionale. L'unità territoriale della Francia è opera della Provvidenza e dei nostri padri. Respingo perciò ogni pensiero di repubblica federale. Ma respingo allo stesso tempo un'eccessiva centralizzazione che favorirebbe ancor più Parigi a discapito delle regioni; le città a discapito delle campagne, e che riporterebbe la disuguaglianza fra coloro che la legge rende uguali.

Infine voglio la fraternità con tutte le sue conseguenze. Difenderò il sacro principio di proprietà. Ma, senza intaccare questo fondamento d'ogni ordine civile, si può introdurre un sistema d'imposta progressivo, andando a diminuire le imposte di consumo: si potrebbero così sostituire i prelievi del dazio e rendere più accessibile il costo della vita. Sosterrò anche i diritti del lavoro: il libero lavoro del coltivatore, dell'artigiano, del commerciante, padrone della propria opera e del proprio reddito; le associazioni di operai fra di loro, o di operai e imprenditori che riuniscano volontariamente la loro abilità e i loro capitali; infine promuoverò lavori di pubblica utilità d'iniziativa statale, che possano offrire accoglienza ai volenterosi ai quali mancano lavoro o risorse. Solleciterò con ogni sforzo i provvedimenti di giustizia e previdenza in sollievo delle sofferenze del popolo. Tutte queste iniziative non sono certamente troppo per risolvere la formidabile questione del lavoro, la questione più urgente del tempo presente e la più degna d'attenzione per le persone di cuore.

La fraternità non conosce frontiere: la Francia vuole la liberazione delle nazioni soppresse da ingiuste conquiste, e che si ricostituiscono sottraendosi alla dominazione straniera. Già ha prestato loro l'appoggio del suo esempio e della sua parola. Spero che non rifiuterebbe loro la sua spada, se Dio, che ha suscitato Pio IX per benedire la libertà, ci avesse destinati a difenderla.

Parigi, 15 aprile 1848

A. F. OZANAM,
*Dottore in legge, già professore di
diritto commerciale a Lione, professore
alla facoltà di lettere di Parigi.* ■

Felici... come una Pasqua!

di P. Gherardo Armani (CM)*



Il tempo, che convenzionalmente suddividiamo in giorni, mesi, anni, per noi cristiani ha come culmine e centro la Pasqua, che è la passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo. L'anno Liturgico, a sua volta, è scandito dalla pasqua settimanale, la domenica. La Pasqua irradia quindi il senso cristiano a tutti gli eventi storici e personali che viviamo. Ne deriva che il tempo diviene per noi kairòs, cioè grazia. La nostra vita necessita di un centro, di un punto di riferimento che unifichi e dia senso al tutto, di un filo rosso e di una meta, per far sì che il nostro vivere sia un cammino e non un vagabondare.

Il Tempo forte della Quaresima è una preparazione all'incontro con il Tu del Risorto.

La Liturgia ci accompagna in questo percorso, tramite la Parola di Dio della domenica, e ci offre alcune icone, quali pietre miliari che indicano il cammino: il Deserto, il Monte Tabor, il Pozzo di Giacobbe, il Cieco dalla nascita, Lazzaro di Betania e la Domenica delle Palme.

1. Il Deserto: «Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere messo alla prova dal diavolo».

Ogni giorno veniamo messi alla prova per sapere che cosa abbiamo nel cuore. La prova opera in noi la verità. L'uomo è sempre posto di fronte all'alternativa: dominare il mondo e gli altri oppure seguire la logica dell'essere servi. Gesù ci rimanda continuamente all'obbedienza della Parola, come bussola della vita.

2. Il Monte Tabor: dal Deserto alla montagna della Trasfigurazione. «Questi è il Figlio mio, l'Amato, in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». L'ascolto vero della Parola, degli altri e dei poveri ci trasfigura. L'esperienza della trasfigurazione è un cambiamento di sguardo e dei nostri punti di vista, cioè un modo nuovo di vedere noi stessi, Dio, gli altri e la creazione. San Vincenzo diceva che occorre "saper girare la medaglia".

3. Il Pozzo di Giacobbe: l'incontro di Gesù con la

Samaritana. «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "dammi da bere" ... "Signore, dammi quest'acqua"». Siamo tutti assetati di amore, assetati di vita; tutti sentiamo il bisogno d'essere riconosciuti per quello che realmente siamo, tutti sentiamo il desiderio che qualcuno attenda proprio noi a quel pozzo per riportarci a noi stessi e darci la gioia di vivere. L'incontro con il povero, non è forse l'incontro tra due assetati, che divengono a loro volta sorgenti l'un per l'altro?

4. Il Cieco dalla nascita: «Gesù sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe ... e tornò che ci vedeva».

"Venire alla luce" significa nascere, aprire gli occhi significa iniziare a vivere, riprendere contatto con la realtà. Con la sua maieutica divina, Gesù Cristo ci tira fuori dal buio esistenziale. Proprio chi non vede crede di vedere e pretende di farsi maestro e guida degli altri. Che siano i poveri a riaprirci alla vita e alla vista di ciò che veramente conta? A farci rinascere?

5. Lazzaro di Betania: «Gesù scoppiò in pianto ... Guarda come lo amava! ... Gesù gridò a gran voce: "Lazzaro vieni fuori!" ... Liberatelo e lasciatelo andare». Nel duello tra vita e morte, la Vita vince, cioè l'Amore ha l'ultima parola su ogni realtà mortifera. L'Amore fa risuscitare i morti. Che bello un Dio così umano, non impassibile! A ciascuno di noi Gesù grida a gran voce "Vieni fuori!"; e ciascuno di noi è consapevole da che cosa deve uscire. Liberati per liberare: abbiamo la missione di liberare dai lacci e lasciare andare chi è vivo ma non riesce a volare nella vita.

6. Domenica delle Palme: «Osanna al Figlio di Davide!». Mistero del cuore umano ... qualche giorno dopo, le stesse persone gridano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Perché siamo così mutevoli?

Auguro a tutti un bel percorso verso la Pasqua di Risurrezione. ■

Povert  e salute

Le disuguaglianze e il welfare

di Giovanni Bersano

Sollecitati dal convegno di Torino del novembre scorso su "Salute e povert " (vedi n. 8 novembre-dicembre 2016 di questa rivista), abbiamo chiesto all'organizzatore del convegno, Giovanni Bersano, presidente dell'Associazione Consiglio Centrale di Torino, nonch  medico e docente di bioetica, un approfondimento sul tema.

Lord **Beveridge**, ideatore e fondatore del Welfare state e del servizio sanitario inglese negli anni 40 del XX secolo, indicava 4 sostanziali affezioni del mondo: malattia, disoccupazione, ignoranza e ozio; queste affezioni sono ancora attuali, tanto che il premio Nobel **Amartya Sen**, in *Development as freedom* del 1999, ci ricorda che noi viviamo in un mondo di opulenza senza precedenti ma viviamo anche in un mondo di grande deprivazione, indigenza e oppressione sia nei Paesi ricchi come nei Paesi poveri.   noto che in Italia il 20% pi  ricco delle famiglie residenti percepisce oltre il 37% del reddito totale, mentre al 20% pi  povero spetta circa l'8%! Questo   gi  un primo e macroscopico esempio di disuguaglianza.



Un pronto soccorso

L'Italia in particolare  , con il Giappone, il Paese con pi  anziani e, correlata all'et  avanzata, si assiste all'incremento della patologie croniche; queste, e soprattutto le loro complicanze, nei Paesi Occidentali, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanit  assorbono l'80-85% dei costi sanitari e provocano l'86% delle morti.

  senz'altro vero che in Italia abbiamo ancora un Servizio Sanitario Nazionale (SSN) efficiente, nonostante tutto, ma i dati OCSE dicono che la spesa pro-capite per la salute, in Italia, ammonta a 3.272 dollari di cui i $\frac{3}{4}$ derivano dal finanziamento pubblico e il resto   spesa "out of pocket", ossia spesa di tasca propria da parte del cittadino. Questi numeri collocano l'Italia sotto la media OCSE e al 20  posto in una graduatoria con tutti i principali paesi dell'UE. Non pu  sorprendere, quindi, che milioni di cittadini rinuncino a certe cure per motivi economici.

Evidentemente il SSN deve impegnarsi a migliorare gli esiti delle cure e, contemporaneamente, migliorare la qualit  percepita da parte dei cittadini.   questione di scelte economiche ma soprattutto politiche e sociali, ricordando uno dei pi  grandi medici dell'800, **Rudolph Virchow**, che affermava: "la medicina   una scienza sociale, e la politica non   nulla di pi  che medicina su larga scala".

Oggi assistiamo a una sorta di combinazione reattiva con i cambiamenti demografici, la disgregazione del modello tradizionale di famiglia, l'aumento enorme dei costi dell'innovazione tecnologica e l'aumento delle patologie croniche e delle fragilit , correlati anche all'invecchiamento della popolazione. Tutto ci , di per s  complesso,   estremamente complicato dalla crisi economica e finanziaria che attanaglia gli Stati e il sistema di vita occidentale caratterizzato dall'espandersi delle disuguaglianze.

Michael Marmot, professore di epidemiologia e salute pubblica alla University College London, e che dal 2005 al 2008 ha presieduto la Commissione sui determinanti sociali della salute dell'OMS, Organizzazione mondiale della sanit , ha dato un grande contributo a livello mondiale a chiarire i rapporti fra disuguaglianze sociali e della salute e

gli elementi che le determinano. È noto, infatti, che in tutti i Paesi la salute e la malattia seguono un gradiente sociale: più bassa è la posizione sociale, peggiore è lo stato di salute. Le disuguaglianze in salute, se ragionevolmente evitabili, sono ingiuste: da *"Inequalities"* diventano *"Inequities"*. Gli elementi distintivi che trasformano semplici differenze nello stato di salute in iniquità sono la loro natura sistematica, la loro produzione sociale e la loro lesività del comune senso della giustizia. Raddrizzare queste iniquità è una questione di giustizia sociale. Ridurre le iniquità in salute è, per la Commissione sui Determinanti Sociali della Salute dell'OMS, un imperativo etico e le azioni di contrasto alle disuguaglianze in salute possono intervenire in diversi punti del meccanismo che le genera.

Si può agire a monte, favorendo una più equa distribuzione delle risorse all'interno della società (compito precipuo dei governi), o a valle cercando di ridurre l'esposizione e la vulnerabilità a fattori di rischio della malattia nelle persone svantaggiate (compito del sistema sanitario).

Le politiche non sanitarie possono essere volte a diminuire il *social divide* (politiche del lavoro, politiche per

le famiglie, revisione dei criteri di cittadinanza per gli immigrati e i loro figli, ecc.), o mirare a ridurre le conseguenze (facilitazione di accesso a nidi e servizi per l'infanzia, interventi per l'integrazione dei migranti. I progressi sanitari più importanti nei Paesi ricchi sono stati ottenuti con politiche che hanno affrontato in primo luogo la povertà, e contemporaneamente le cause strutturali e intermedie di esposizione e suscettibilità alle malattie (istruzione, lavoro, nutrizione e accesso ad acqua potabile, ambiente, alloggi).

È necessario, dunque, che tutte le politiche d'intervento che possono avere impatti diretti o indiretti sulla salute siano valutate nei loro effetti sulle disuguaglianze sanitarie e siano disegnate in modo da favorire i meno benestanti ottenendo, ove sia possibile, la riduzione delle disuguaglianze. Diventa perciò imprescindibile, oltre che arduo, far fronte alla necessità di una nuova visione di welfare, soprattutto in un tempo in cui la politica stessa pare debole e ripiegata sul presente piuttosto che impegnata a preparare il futuro, con i suoi stessi meccanismi e strumenti

tradizionali oggetto di discussione.

Ritengo quindi che tutti noi cittadini, e maggiormente chi riveste funzioni o ruoli pubblici a qualsivoglia livello, si debba ribadire con forza la necessità di alcune pre-condizioni quali il considerare la Giustizia sociale come fondamento di un nuovo welfare che per definizione deve occuparsi della "cura delle persone" e di "aver cura" delle stesse in modo tale da rispettare e valorizzare la dignità umana. Dal concetto stesso di Giustizia sociale deriva l'universalità del diritto e dell'uguaglianza nell'accesso ai servizi, senza alcuna discriminazione.

È evidente che per realizzare questi concetti fondanti occorre che gli operatori del welfare, siano essi dipendenti pubblici o meno o volontari di Onlus, assicurino e pratichino

un'altra pre-condizione che è l'Integrità, ovvero siano garanti di comportamenti individuali e collettivi ineccepibili, così come è sancito dall'art. 54 della Costituzione Italiana.

Indubbiamente il problema della sostenibilità del sistema welfare non è eludibile, ma se la sua sostenibilità viene riferita a un sistema di valori che definisce come assolutamente positiva la

solidarietà e la giustizia allora, forse, sarà più agevole trovare i mezzi e le motivazioni per aver cura delle persone e dare risposte ai bisogni essenziali degli individui al di là della consueta logica economicistica.



"Scienza e Carità", Pablo Picasso 1897 (Museo Picasso, Barcellona)

Italia e Giappone sono i paesi con più anziani

Spesa pro capite in Italia

3.272 dollari = 3.050 euro (¾ SSN)

80-85% dei costi sanitari per malattie croniche e complicanze che sono causa dell'86% delle morti (OMS)

La complessità dell'insieme del percorso di cura impone la ricerca di nuovi modelli organizzativi e il mondo del no-profit e delle organizzazioni caritative è sempre pronto e disponibile a interpretare al meglio e pienamente il principio di sussidiarietà, con la consapevolezza del sacrificio e la forza dell'Amore. ■

La San Vincenzo per i terremotati del Centro Italia

a cura della redazione

Gia all'indomani del sisma del 24 agosto 2016 e ancora dopo quello del 30 ottobre, la San Vincenzo ha lanciato una sottoscrizione per portare il suo aiuto nel proprio stile, cioè attraverso piccoli e mirati interventi da fare in fretta, direttamente, ottimizzando costi, tempi e modalità. La somma totale raccolta alla fine di gennaio era di € 140.000 e quelli che seguono sono i primi interventi realizzati.

Tramite la nostra Conferenza de L'Aquila:

- Fornitura pigiama e biancheria a circa 50 persone ferite, provenienti dalla zona di Amatrice, giunti il 24 agosto al Pronto Soccorso dell'Ospedale de L'Aquila.
- Aiuti ad Angelica, che ad Amatrice aveva perduto il marito. Appena dimessa dall'ospedale e sistemata con i due figli minori in un appartamento di Coppito, le abbiamo fornito beni di prima necessità (biancheria, prodotti per l'igiene, accessori da bagno ecc.). Inoltre abbiamo donato ai due figli la dotazione necessaria per continuare il corso di nuoto a L'Aquila, aiutandoli così a superare il trauma per la recente perdita del padre e di alcuni amichetti.

In collaborazione con l'associazione lombarda "Claps Furlans" (un gruppo di irriducibili e generosi soccorritori, già attivi durante il terremoto del Friuli del 1976):

- **A Grisciano – fraz. Accumoli** – 700 m s.l.m. - Famiglia di Gabriele, allevatori di mucche da latte, aiuto per la sistemazione del tetto della stalla e consegna di una casetta in legno per uso abitativo.
- **A Nommisci – fraz. Amatrice** – 1.200 m s.l.m. - Famiglia di Maiko, allevatori di mucche da latte, aiuto per il consolidamento dei muri della stalla danneggiata con nuovi pilastri.
- **A Voceto – fraz. Amatrice** – 1.000 m s.l.m. - Famiglia di Marianna, allevatori di mucche da latte, consegna di una casetta in legno per uso abitativo. La pesante nevicata ha rallentato i lavori e la casetta di Marianna deve essere terminata con gli infissi e gli allacci. Poi si toccherà alla Famiglia di **Massimo a Nommisci**, anch'essi allevatori di mucche da carne e coltivatori, cui sarà consegnata una

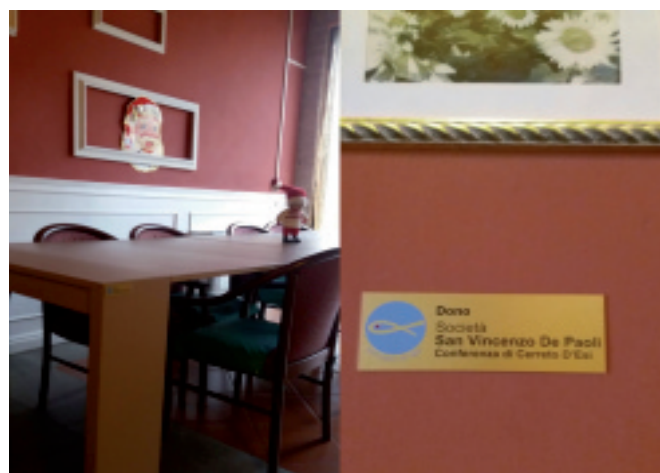
casetta in legno per uso abitativo.

Tramite il Consiglio Centrale di Terni:

- Emanuela e la sua famiglia, residenti in una **frazione di Norcia, Savelli**, hanno importanti problemi di salute e a seguito dell'inagibilità della loro abitazione, erano ospitate nei tendoni. È stato acquistato e donato un camper usato.

In collaborazione con la Conferenza di Cerreto D'Es (ACC Fabriano):

- Donazione alla **Casa di Riposo di Esanatoglia** di tavoli e arredi, per far fronte all'arrivo di nuovi ospiti da altre case di riposo danneggiate. A Natale si è svolta una grande festa organizzata e animata dai vincenziani, che ha coinvolto tutti gli ospiti, operatori e rappresentanti dell'Amministrazione comunale.



Altre richieste sono già pervenute e presto saranno effettuati nuovi interventi. Ne daremo conto sul prossimo numero e sul sito della Federazione Nazionale.

Vedi anche:



Nelle pagine seguenti, una serie di fotografie degli interventi realizzati.

CONTINUA A DONARE:

- 1 **Bonifico c/c BANCA PROSSIMA - IBAN:**
IT23M0335901600100000018852
- 2 **c/c postale 14798367 - IBAN:**
IT94F0760111800000014798367

Intestati a: Federaz. Nazion. Società di San Vincenzo De Paoli - Consiglio Nazionale Italiano ONLUS
Via G. Ziggotti, 15 – 36100 VICENZA
Causale: Terremoto Centro Italia 30 ottobre 2016.

I nostri primi interventi per i



terremotati del Centro Italia





San Francesco di Sales

La ragione mediata dal cuore

di Carmine Di Giuseppe

Nell'estate del 1588, completati gli studi umanistici e filosofici, partì per Padova, per obbedire al padre che desiderava si laureasse in diritto civile ed ecclesiastico, cosa impossibile a Parigi per un divieto papale. Nella città veneta soggiornò tre anni, in cui si dedicò intensamente allo studio, ma coltivando anche la vocazione religiosa che già da qualche tempo era sbocciata in lui e che progrediva sotto la guida spirituale del gesuita Antonio Possevino, che conobbe durante il periodo universitario.

Una diversa scelta di vita

Il 5 settembre 1591 Francesco conseguì la laurea e ritornò a casa, dove visse, su due fronti, un lungo conflitto interiore. Da un lato il padre, che, avendo già scelto una giovanissima nobildonna per il suo matrimonio, lo voleva avvocato e senatore al parlamento di Chambéry; dall'altro lato, la sua unica aspirazione era ormai quella di diventare sacerdote per servire la Chiesa e conquistare le anime a Dio.

Resistendo a ogni pressione paterna, coronò il suo sogno diventando sacerdote nel 1593, anche se per accontentare il padre accettò di divenire arciprete del Capitolo cattedrale di Ginevra. Subito manifestò doti di zelo, di carità, di diplomazia e di equilibrio che contraddistinguevano tutta la sua vita e di cui diede una grande prova negli anni (1594-98) della difficile missione che si tenne nella regione dello Chablais, conquistata dal Calvinismo.

Grazie ai suoi enormi sforzi e ai successi pastorali, si diffuse la sua fama di buon sacerdote e nel 1599, a trentadue anni, sotto insistenti pressioni fu invitato ad

Il Signore ha detto che ci darà pastori secondo il suo cuore di Padre ed essi ci «guideranno con sapienza e dottrina.» Tale è stato san Francesco di Sales, considerato come il padre della spiritualità moderna, che ha saputo, con amabilità e fermezza, guidare il gregge a lui affidato e che ha avuto il merito di influenzare le maggiori figure non solo del suo tempo, ma anche di tutto il Seicento europeo, riuscendo a convertire al cattolicesimo persino alcuni esponenti del calvinismo.

La vita

Francesco nacque il 31 agosto 1567 a Thorens, nel castello di Sales, in Savoia (Francia), da una famiglia di antica nobiltà. Suo padre aveva un carattere forte, di poche parole e un po' rude, ma di gran cuore, amante della famiglia e generoso verso i poveri, con una fede che rasentava il fanatismo per gli Ugonotti. La madre, invece, era dolce e affettuosa ed educò così religiosamente il figlio che, quando Francesco compì sei anni, il padre volle dargli un'educazione virile inviandolo a scuola a La Roche, poi nel collegio di Annecy e infine al collegio Clermont a Parigi, quindi nei migliori collegi di Francia. Il padre prospettava per lui una brillante carriera civile, in modo da rinverdire le fortune familiari e dare nuovo lustro alla nobile famiglia de Bois.

accettare la nomina di vescovo ausiliare di Ginevra, divenendo vescovo effettivo della città nel 1602, alla morte di monsignor de Granier.

Gli anni dell'episcopato

Nel suo ministero episcopale cercò di attuare nella sua diocesi le riforme del Concilio di Trento, anche se Ginevra rimase nel complesso in mano ai Riformati, per cui dovette spostare la sede episcopale ad Annecy, in Savoia. Il suo amore per Dio, la sua semplicità e la dolcezza con cui comunicava conquistò facilmente i cuori delle persone, **così come avvenne per san Vincenzo de' Paoli, di cui divenne direttore spirituale**. Continuò a essere un valente e infaticabile predicatore nelle missioni effettuate per riportare alla Chiesa i calvinisti, e

nel corso di una di queste conobbe a Digione la baronessa Giovanna Francesca Frèmiot de Chantal (1572-1641), eccezionale figura di donna e di religiosa (canonizzata nel 1767), con la quale fondò, nel 1610, l'Ordine della Visitazione di Santa Maria. Francesco decise che il nuovo Istituto, senza obbligo di clausura, rinunciassero a ogni forma di eccessiva austerità corporale - aprendosi così anche a persone deboli di salute - per essere piuttosto una scuola di preghiera, contemplazione e "ascesi del cuore": una palestra interiore necessaria anche per prepararsi ad affrontare il servizio esterno dell'apostolato e della carità.

Le opere letterarie e la sua spiritualità

Francesco fu un vescovo infaticabile nella predicazione, nella catechesi, nello scrivere contro le tesi calviniste, nelle visite pastorali, nell'amministrazione dei sacramenti, ma anche nel tracciare le linee della sua spiritualità sacerdotale. Nacque così la *Filotea o Introduzione alla vita devota* (1609), la prima e fondamentale opera ascetica che ebbe

un grande successo editoriale con le sue numerose ristampe. Qualche anno dopo, nel 1616, pubblicò il *Teotimo o Trattato dell'amor di Dio*, dove compendì lo spirito della vera devozione religiosa, che non deve essere una manifestazione esterna o una pratica rigida, ma un costante perfezionamento di se stessi per giungere all'unione perfetta con Dio mediante l'esercizio delle Virtù teologali.

La morte

Fino alla fine dei suoi giorni, Francesco di Sales, fu un chiaro e limpido testimone di ciò che significa amare Dio e i fratelli. La morte lo colse a Lione il 28 dicembre 1622, verso le otto del mattino, nella stanza in cui era ospitato nel monastero delle Visitandine; il suo cuore, prelevato dal corpo, si conserva ancora oggi incorrotto nel Monastero della Visitazione a Treviso.



Nel 1627 si aprì il processo canonico e il 19 aprile 1665 fu canonizzato da papa Alessandro VII e la sua memoria liturgica si celebra il 24 gennaio.

Alla sua spiritualità e al suo nome si sono ispirate molte Congregazioni religiose, tra cui la più famosa è quella *Salesiana* fondata da san Giovanni Bosco.

Il 26 gennaio 1923, in occasione del III centenario della

morte, celebrato nel 1922, papa Pio XI lo commemorò con l'enciclica *Rerum Omnium Perturbationem*, con cui lo proclamò "Patrono dei giornalisti" e di tutti gli scrittori "cattolici che, con la pubblicazione o di giornali o di altri scritti illustrano, promuovono e difendono la cristiana dottrina". È utile ricordare, infatti, che Francesco di Sales, durante le missioni, non soddisfatto della risposta che avevano le sue prediche dal pulpito, pubblicava fogli volanti, che affiggeva poi ai muri o faceva scivolare sotto le porte delle case; ma in particolar modo, poiché era convinto che la santità fosse un impegno di tutti i cristiani, aveva saputo sempre diffondere la parola della ragione mediandola con il cuore. ■

Giornata mondiale della pace 2017

La Chiesa sceglie la nonviolenza

Ecco perché quella di Francesco è una vera svolta

di Luigi Accattoli



“**S**i costruisce la pace, dicendo 'no' – con i fatti – all'odio e alla violenza e 'sì' alla fraternità e alla riconciliazione” ha detto il Papa all'*Angelus* del primo gennaio in riferimento alla "Giornata mondiale della Pace", che cadeva quel giorno e per la quale aveva appena celebrato in San Pietro una solenne liturgia. E ancora: "Nel Messaggio di quest'anno in vista della Giornata di oggi ho proposto di assumere la nonviolenza come stile per una politica di pace".

Parlando dalla finestra a cinquantamila persone che erano nella piazza, Francesco ha collegato questo suo messaggio per la nonviolenza al turbine assassino che scuote il pianeta: "La violenza ha colpito anche in questa notte di auguri e di speranza", ha detto con riferimento all'attentato di Istanbul, che

aveva fatto almeno 39 morti; e richiama più in generale "la piaga del terrorismo e questa macchia di sangue che avvolge il mondo con un'ombra di paura e di smarrimento".

Andando oltre gli appelli del momento, pur così significativi, conviene approfondire il "Messaggio del Papa per la Giornata della Pace" che era stato pubblicato il 12 dicembre con il titolo «*La nonviolenza: stile di una politica per la pace*», perché costituisce una svolta per l'atteggiamento della Chiesa Cattolica sul controverso tema della nonviolenza. Con esso Francesco ha posto fine alle titubanze dei predecessori e si è schierato senza timori e senza distinguo con i nonviolenti.

"Nel 2017 – scrive Francesco a tutto tondo in quel documento – impegniamoci con la preghiera e con l'azione a

diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza, e a costruire comunità nonviolente, che si prendono cura della casa comune".

Di non violenza avevano parlato più volte Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, mai tuttavia prima di Francesco un Papa aveva invitato la Chiesa e l'intera umanità a fare della "non violenza attiva e creativa uno stile di vita", ovvero una scelta di programma. Francesco quella scelta la presenta come necessaria in questo "nostro mondo frantumato", attraversato da una "terza guerra mondiale a pezzi", da imponenti flussi migratori e dalla crisi ambientale.

Per intendere la portata della novità bergogliana, conviene ricordare che la parola "nonviolenza" non figura nei documenti del Vaticano II, non compare nel "Catechismo della Chiesa Cattolica" (1993) e neppure nel "Compendio della Dottrina sociale della Chiesa" (2004). Quando trattavano della violenza i documenti del magistero papale fino a ieri usavano espressioni equivalenti alla scelta nonviolenta: "rinuncia all'azione violenta", "testimonianza di profeti non armati". Mai facevano proprio il termine "nonviolenza".

“Desidero soffermarmi sulla nonviolenza come stile di una politica di pace e chiedo a Dio di aiutare tutti noi ad attingere alla

nonviolenza nelle profondità dei nostri sentimenti e valori personali" è l'affermazione centrale del messaggio, che propone – con ardito accostamento – la carità e la non violenza come luci sul futuro dell'umanità: "Che siano la carità e la nonviolenza a guidare il modo in cui ci trattiamo gli uni gli altri nei rapporti interpersonali, in quelli sociali e in quelli internazionali".

"Quando sanno resistere alla tentazione della vendetta – scrive ancora Francesco – le vittime della violenza possono essere i protagonisti più credibili di processi nonviolenti di costruzione della pace. Dal livello locale e quotidiano fino a quello dell'ordine mondiale, possa la nonviolenza diventare lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, della politica in tutte le sue forme".

Papa Francesco mette in risalto come sia utopico sperare che il ricorso alla violenza possa aiutare a risolvere i problemi planetari che oggi l'umanità si trova di fronte: "Rispondere alla violenza con la violenza conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immani sofferenze, poiché grandi quantità di risorse sono destinate a scopi militari e sottratte alle esigenze quotidiane dei giovani, delle famiglie in difficoltà, degli anziani, dei malati, della grande maggioranza degli abitanti del mondo. Nel peggiore dei casi, può portare alla morte, fisica e spirituale, di molti, se non addirittura di tutti".

In ambienti cristiani spesso la nonviolenza è stata intesa come un ideale laico e anche guardata con sospetto, ed ecco Papa Bergoglio che confuta questa idea come già nella "Laudato si'" (2015) aveva argomentato contro il convincimento diffuso che la preoccupazione ecologica debba essere necessariamente distinta o concorrente rispetto all'amore cristiano per il Creato.

La confutazione di quell'idea ricevuta a riguardo della nonviolenza Papa Bergoglio la svolge ricordando l'insegnamento di Gesù sull'amore dei nemici e sul porgere l'altra guancia, l'esempio di Francesco



S. Teresa di Calcutta, Mahatma Gandhi, Khan Abdul Ghaffar Khan, Martin Luther King, Leymah Gbowee, S. Giovanni Paolo II

d'Assisi, il discorso pronunciato da Madre Teresa quando ricevette il Premio Nobel per la Pace nel 1979. Bello è il paragrafo 3 del messaggio che fa riferimento a Cristo e all'insegnamento dei Papi e conclude solennemente: "Essere veri discepoli di Gesù oggi significa aderire anche alla sua proposta di nonviolenza".

Ecco una parte di quel paragrafo: "Anche Gesù visse in tempi di violenza. Egli insegnò che il vero campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano e predicò instancabilmente l'amore incondizionato di Dio che accoglie e perdona e insegnò ai suoi discepoli ad amare i nemici (cfr Mt 5,44) e a porgere l'altra guancia (cfr Mt 5,39). Quando impedì a coloro che accusavano l'adultera di lapidarla (cfr Gv 8,1-11) e quando, la notte prima di morire, disse a Pietro di rimettere la spada nel fodero (cfr Mt 26,52), Gesù tracciò la via della nonviolenza, che ha percorso fino alla fine, fino alla croce, mediante la quale ha realizzato la pace e distrutto l'inimicizia (cfr Ef 2,14-16)".

Francesco nel suo messaggio si richiama anche agli apostoli non cattolici e non cristiani della non violenza e ricorda "i successi ottenuti dal Mahatma Gandhi e

Khan Abdul Ghaffar Khan [musulmano pakistano che appoggiò la scelta non



Al via la 10^a edizione del Premio Castelli

Il tema della libertà come riscatto morale

a cura della redazione

Il tema prescelto dalla giuria per la decima edizione del "Premio Castelli per la solidarietà" «**Libertà perduta, libertà sperata: come riconquistarla?**» è un compendio di tutti e nove gli argomenti assegnati in questi anni. Tutti di carattere etico, legati in particolare alla condizione detentiva, ma di valenza universale e con finalità pedagogica.

Sul concetto di libertà si sono cimentati pensatori di ogni tempo, filosofi, teologi, politici, uomini di fede, di scienza e di cultura, nel tentativo di darne una definizione ora trascendente, ora legata ad una condizione umana di per sé limitata e quindi mai totalmente esente da influenze di ogni genere.

La libertà rimane un concetto astratto che tuttavia è presente in ogni momento e in ogni scelta dell'uomo, che ne è irresistibilmente affascinato e spinto a ricercarla durante tutto l'arco della vita. L'uomo "ristretto" non è diverso dall'uomo "libero", ma la libertà di entrambi ha bisogno di confrontarsi con la verità, con la conoscenza di sé all'interno di una realtà più grande.

Come affrontare questa necessità, più o meno consapevole, più o meno latente, nella vita di ogni giorno, e di più nella vita reclusa?

Cominciando col chiedersi perché tutto è potuto accadere, accollandosi le proprie responsabilità senza inganni, impegnandosi a superare quel vittimismo che preclude vie differenti di riscatto. Quindi comprendendo il bisogno vitale di uscire da quel labirinto esistenziale che non è tanto il carcere e la perdita della libertà fisica, quanto lo smarrimento della libertà interiore. Una libertà, questa, che può essere riconquistata ancor prima del "fine pena" attraverso scelte progressive ma radicali di cambiamento, usufruendo ove possibile di tutte le opportunità offerte



Murales nel carcere di Augusta

dall'istituzione, ma anche coltivando concretamente la speranza, dando forza alla necessità di riscattarsi.

Il concorso è nazionale ed aperto a tutte le persone detenute, compresi i giovani degli istituti minorili. Si accettano **elaborati scritti** in varie forme espressive (saggio breve, racconto, poesia, lettera, riflessioni, ecc.), ma anche **lavori multimediali** (CD-rom / DVD) realizzati singolarmente o in gruppo, purché originali e inediti.

Termine di presentazione: 31 maggio 2017 – Premiazione entro l'autunno 2017.

Premi e riconoscimenti

- **1° classificato** – **1.000 euro** + donazione di 1.000 euro a nome del vincitore di materiale e sussidi didattici ad una scuola di un Paese povero;
- **2° classificato** – **800 euro** + contributo di 1.000 euro ad un progetto formativo o di reinserimento per minori provenienti dal circuito penale;
- **3° classificato** – **600 euro** + un'adozione a distanza di 5 anni a suo nome del valore di 800 euro, per far studiare un bambino del Terzo Mondo;
- **segnalazione con attestato di merito** ad altri 10 migliori elaborati.

È previsto un riconoscimento speciale ai migliori lavori multimediali.

Il bando completo con le norme di partecipazione è stato inviato a tutti gli istituti penitenziari italiani ed è disponibile sul sito www.sanvincenzoitalia.it ■

Continuiamo il nostro viaggio nella Comunicazione Sociale. Per promuovere la nostra associazione possiamo aver bisogno di una brochure informativa, di un volantino, di un biglietto da

visita... Ma come realizzare materiale promozionale di successo capace di catturare l'attenzione? Ecco di seguito qualche semplice suggerimento per comunicare correttamente all'esterno.



Comunicare all'esterno

di Maria Siano

Quando vogliamo fare comunicazione per la nostra organizzazione di volontariato è bene sempre partire dagli obiettivi. Gli obiettivi sono importanti perché ci permettono di capire dove vogliamo arrivare.

Cosa vogliamo raccontare all'esterno di noi?

La nostra *mission*, le nostre finalità, le azioni che mettiamo in atto, una raccolta fondi per l'acquisto di un mezzo oppure per la promozione dei nostri progetti.

È importante raccontare chi siamo, di cosa ci occupiamo e cosa vogliamo fare per migliorare la nostra società.

Avuti chiari gli obiettivi diventa necessario mettere sul tavolo gli strumenti di comunicazione che utilizziamo per metterci in contatto con gli altri. Logo associativo, bigliettini da visita, roll-up (manifesto avvolgibile in pvc), brochure informativa, manifesti, locandine. Senza dimenticarci del telefono, fax, e-mail e sito internet. Discorso a parte poi per i profili social. Dobbiamo chiederci quali sono i contenuti che "viaggiano" su questi ultimi, per non dare informazioni

approssimative, incomplete o superficiali.

È importante che sugli stampati (bigliettini da visita, roll-up, striscione, brochure informativa) ci siano il logo dell'associazione e i contatti, cioè l'indirizzo, l'e-mail, un contatto telefonico, il sito internet. Pochi riferimenti, ma buoni e soprattutto dove qualcuno risponde. In modo particolare per il numero di telefono è opportuno segnalare gli orari in cui si può essere contattati.

Evitiamo di indicare l'iscrizione a vari registri, quelli vanno bene sul sito internet o sul curriculum associativo. Sui biglietti da visita il presidente è presidente, non dottore, esperto, ecc. Ricordiamo che in associazione si fa volontariato, non ci si impegna per titoli.

Stesso discorso per gli striscioni e i roll-up su cui vanno inseriti: nome, logo e contatti. Qui possiamo aggiungere anche uno slogan che spieghi in modo sintetico cosa facciamo.

Ricordiamo inoltre che i contenuti vanno divisi per aree. In "chi siamo" racconteremo come siamo nati, dove e perché, mentre nelle "attività" ripercorreremo gli impegni associativi mensili o annuali.

Evitiamo elenchi di attività. Spazio poi ai progetti futuri e all'opportunità di essere sostenuti da eventuali donatori. Fate sì che chiunque legga possa sempre sentirsi parte attività donando tempo, risorse economiche e materiali.

I nostri strumenti devono avere un linguaggio semplice e chiaro, niente sermoni, linguaggi aziendali e niente frasi sdolciate. In breve: siate credibili.



Anche la comunicazione *dentro* l'associazione è importante e va opportunamente curata. In quest'ultimo articolo sulla *Gestione dei volontari* si suggeriscono dei modi di comunicare in maniera semplice, efficace e innovativa con i volontari della nostra associazione.



Gestire i volontari in modo innovativo

di Raffaele Picilli, fundraiser

Possiamo immaginare un'associazione di volontariato senza volontari? Forse sarebbe possibile solo snaturando un sistema aggregativo che ad oggi ha un valore incalcolabile per il nostro Paese. Gestire i volontari non è certo la cosa più facile del mondo, ma se siamo in un'associazione di volontariato sappiamo bene quanto siano fondamentali le risorse umane. Senza o con pochi volontari, senza o con pochi fondi, qualsiasi organizzazione ha vita breve.

Dobbiamo partire dal presupposto che non tutti i volontari sono uguali e che comunicano e si informano in maniera differente per ragioni diverse: età, tempo, amore/odio verso nuove tecnologie e supporti tecnici. Ci sarà chi preferisce ricevere informazioni via telefono, via e-mail, via sms o anche via lettera. Certo, utilizzando il cartaceo le informazioni viaggiano lentamente, ma bisogna rassegnarsi a spedire anche qualche lettera a chi si ostina a non usare i nuovi strumenti informatici. Anche il giornale aziendale può essere spedito per posta e al contempo essere disponibile in formato elettronico sul sito internet dell'associazione.

Grazie alle nuove tecnologie la gestione dei volontari è sicuramente più semplice e meno costosa. L'importante è non dimenticare che il volontario, come tutti i donatori, va sollecitato, ascoltato, coinvolto e fidelizzato. Le nuove tecnologie hanno il vantaggio di essere economiche, immediate e di consentire un ritorno dell'informazione.

Gli SMS sono un sistema diffuso per trasmettere notizie: auguri per le festività, appuntamenti, inviti, memorandum e anche molto altro. Sul web è possibile acquistare pacchetti di SMS a prezzi bassissimi. Oggi quasi tutti hanno un telefono cellulare ma non tutti hanno uno *smartphone*; dico questo perché oltre agli SMS l'altra via potrebbe essere la messaggistica istantanea

online, come WhatsApp o altre applicazioni simili. Per utilizzare al meglio quest'ultima strada, create il gruppo della vostra associazione e tutti i soci riceveranno gli stessi messaggi a costo zero. Inoltre, potranno anche rispondere interagendo tra loro. Stesso discorso per i *social network*. L'utilizzo è gratuito e la resa alta. L'associazione dovrebbe attivare almeno tre *social*: Facebook, Twitter e Youtube. I *social* vanno utilizzati spesso, con accortezza, almeno 4 giorni alla settimana: messaggi, foto e video vi aiuteranno a far sentire l'associazione più vicina anche ai volontari e a risparmiarvi qualche telefonata...



Ma anche le classiche telefonate sono necessarie. Non sono certo una moderna tecnologia ma sono sicuramente molto efficaci. Parlarsi è importante e potreste affidare proprio ad un volontario il compito di contattare gli altri volontari per mantenere un canale sempre attivo tra associazione e risorse umane. Comunicare in qualsiasi modo con i volontari è necessario. Ora non resta che darsi da fare! ■

NEWS

di Giuseppe Freddiani



Rapporto sul Bes

L'Istat ha presentato in dicembre la IV edizione del Rapporto sul Bes (Benessere equo e solidale). Gli indicatori danno segnali di miglioramento per quanto riguarda la soddisfazione per la vita nel complesso, l'istruzione, l'occupazione. In flessione: la soddisfazione per la qualità ambientale, l'innovazione, la cultura.

Reddito di inclusione (Rei) e Piano contro la povertà

Un appello a fare presto è stato lanciato a fine dicembre dall'Alleanza contro la povertà, il cartello di 37 organizzazioni tra associazioni (di cui fa parte la San Vincenzo), enti locali e sindacati. L'appello è finalizzato ad accelerare l'iter parlamentare sia per l'approvazione della legge delega che introduce il Reddito di inclusione (Rei) e sia per predisporre il Piano nazionale contro la povertà per dare un orizzonte temporale agli interventi contro la povertà.

Gioco d'azzardo

Nel 2016 gli italiani hanno speso al gioco 95 miliardi (di cui 18,5 destinati allo Stato), il 4,4% del Pil, poco meno di quanto spendono per mangiare, **il triplo di quanto spendono per l'istruzione**. Sono numeri da record su cui riflettere, anche per gli effetti negativi legati alla ludopatia.

"Mamma domani" e "Bonus nido"

Sono misure per la natalità e le famiglie introdotte dalla legge di Stabilità dal 1 gennaio. La prima prevede un assegno di 800 euro che potrà essere richiesto, non appena l'Inps pubblicherà le modalità, dalle mamme a partire dal settimo mese di gravidanza. Il "Bonus nido" è un contributo di mille euro annui per il pagamento delle rette per i nidi paritari e privati, a prescindere dal reddito. Anche quest'ultimo sarà esecutivo dopo il decreto attuativo.

"Tappo su tappo"

I ragazzi delle quinte classi della Scuola primaria di Tione (TN) sono riusciti lo scorso anno, con un rigoroso programma di raccolta in tutte le classi e il coinvolgimento delle famiglie, a raccogliere così tanti tappi di plastica da ricavare

la somma di 900 euro. La somma è servita per la costruzione di una casa per i terremotati dell'Ecuador. Obiettivo 2017: aiutare la costruzione della scuola media di Weconcocha sulle Ande del Perù!

Eurispes

Il "Rapporto Italia 2016" dell'Eurispes evidenzia che un italiano su quattro si sente povero, quasi la metà delle famiglie non arriva a fine mese. Tra le cause: la perdita del lavoro (76,7%), una separazione/divorzio (50,6%), una malattia (39,4%), **la dipendenza dal gioco d'azzardo (38,7%)**. Le difficoltà riguardano anche il pagamento del mutuo, dell'affitto e delle spese mediche. L'autonomia dei giovani si infrange nel pagare l'affitto o il mutuo e, così, il 38% sceglie di tornare a casa dai genitori.

Petizione "Uno di noi"

Riparte la petizione per ottenere dalla Ue *"l'impegno di non finanziare la distruzione di embrioni umani nel campo della ricerca scientifica e a non erogare contributi economici ad enti che propagandano l'aborto"*. L'iniziativa, che fu accantonata due anni fa dalla Commissione Europea, riparte per ottenere il sostegno del maggior numero di persone che rendano testimonianza alla dignità umana presente fin dal concepimento in ognuno di noi. La petizione-testimonianza sarà presentata alle Istituzioni europee. È possibile firmarla fino al 9 maggio sul sito www.unodinoi.org.

Fondazione Compagnia di San Paolo

Nel 2017 la Compagnia di San Paolo investirà 70 milioni di euro nelle politiche sociali. È la quota maggiore degli stanziamenti (600 milioni) previsti dal Piano strategico dell'anno. Alle azioni sul sociale finiranno 54 milioni e 16 andranno al Fondo nazionale per il contrasto delle povertà educative. Il Presidente ha anche manifestato la disponibilità a trasferire altrove esperienze realizzate con successo a Torino. Due i progetti che potrebbero diventare nazionali: "ZeroSei", che punta a favorire il coordinamento tra servizi per i piccoli da zero a sei anni, "Provaci ancora Sam" contro la dispersione scolastica.

Giornata per la vita

"Sognare il futuro partendo dalla cura dei nonni e dei bambini, rispettivamente memoria storica e speranza del domani". Dalle parole di Papa Francesco parte il cuore del messaggio del Consiglio permanente CEI per la 39ª Giornata nazionale per la Vita in programma il 5 febbraio. Il documento ha per titolo "Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta". ■

Da Mollas in Albania

I primi passi di un gruppo di ragazzi sulla strada di San Vincenzo e di Federico

a cura dei giovani volontari di Mollas



Giovani albanesi al Campo Ozanam di Napoli

Per prima cosa presentiamoci! Siamo i giovani volontari di San Vincenzo di Mollas, in Albania. Siamo in 17 e come tutti i giovani siamo pieni di sogni; sogniamo il nostro villaggio più bello, un'Albania che diventi la nostra "Terra Promessa".

Quasi tutti siamo cresciuti in un ambiente dove l'amore di Gesù lo abbiamo sentito quotidianamente, dove l'amicizia, la fraternità e la gioia di appartenere a Lui ci ha accompagnato nel nostro cammino di fede e di crescita umana, grazie alla vicinanza e alla testimonianza delle Figlie della Carità che sono presenti nel nostro villaggio da vent'anni. Desideriamo fortemente che anche gli altri sentano la stessa cosa, vogliamo portare un po' di speranza a chi non ne ha.

Fino a qualche tempo fa lo abbiamo fatto lavorando con i bambini del centro diurno di Mollas, organizzando campi estivi o altri servizi nella parrocchia. Ma non bastava, dovevamo allargare il nostro raggio d'azione ed arrivare a toccare realtà a noi poco o per niente conosciute dove portare tutto ciò che abbiamo ricevuto in questi anni. La presenza stimolan-

te di Licia e Beppe, della Conferenza Famiglie di Lecco, nella loro visita a Mollas dello scorso agosto ci ha aperto gli occhi, facendoci capire che era tempo di varcare il cancello della parrocchia, di sperimentare l'incontro con Gesù nei poveri e di portare la speranza là dove non c'era più.

Ci hanno fatto comprendere che la carità è di tutti e non solo delle suore, ci hanno dato il coraggio di tentare. Eravamo perplessi, non molto fiduciosi, perché nella nostra società l'idea di fare il bene non va di moda. Comunque abbiamo accettato questa sfida con l'idea di abbandonarla se non avesse funzionato.

Siamo partiti con gli incontri di formazione: organizzazione del gruppo, confronto di idee e continuazione della formazione cristiana e vincenziana. Stiamo facendo un cammino di fede che forse, se il Signore lo vorrà, sfocerà



Un vecchio pullman di linea a Mollas

nella costituzione di una Conferenza giovani ...come quella di Federico Ozanam.

Nell'approssimarsi della Festa di San Vincenzo, l'occasione ci sembrava perfetta per iniziare a dare un segno di carità al villaggio. La famiglia da aiutare l'avevamo già individuata, una famiglia che vive al limite della povertà. Inizialmente abbiamo deciso di raccogliere dei soldi andando in giro per i negozi, all'ospedale e a scuola ed è stata una sorpresa la reazione delle persone. Tutti ci hanno sostenuto e si congratulavano per l'iniziativa. Questo ci ha dato coraggio e con molto entusiasmo abbiamo organizzato la festa, ormai fiduciosi che saremmo riusciti a fare qualcosa di buono.

Con i soldi ricavati abbiamo costruito parte del tetto alla casa della famiglia e abbiamo comprato il forno per cuocere il pane. I lavori sono terminati poco prima di Natale. Non è stato moltissimo, ma vedere il loro sguardo pieno di gratitudine è stato il più bel regalo di Natale che avremmo potuto ricevere: siamo usciti più ricchi da questa esperienza.

Con questo "successo in tasca" ci siamo presentati alla comunità cristiana al fine di promuovere azioni simili. Così, dopo la messa domenicale, abbiamo riunito tutta la comunità cristiana dando conto del denaro ricavato e di quello speso. Lo abbiamo fatto per dimostrare la nostra serietà e trasparenza. Questo ha prodotto tanta fiducia e il plauso della comunità, che ci ha stimolati a continuare rendendosi disponibile in caso di bisogno.

Durante le visite di Natale abbiamo incontrato un'altra famiglia ancora più in difficoltà della prima a causa della

morte del capo famiglia. Così, forti della prima esperienza, ci siamo impegnati per la seconda.

Il 3 di gennaio di quest'anno abbiamo organizzato una seconda festa di beneficenza per raccogliere i fondi necessari a finanziare il progetto per aiutare la seconda famiglia. Siamo veramente orgogliosi dei risultati, ma dobbiamo dire che in tutto questo non siamo soli: a sostenerci sempre ci sono le Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli. Dobbiamo anche ringraziare il Consiglio Centrale di Monza-Lombardia che ha creduto in noi e ci ha mandato un contributo per sostenere il nostro operato. Grazie a Dio, grazie alle suore e a chi ci sostiene, vogliamo fare ancora del bene per la nostra gente.

Proprio qualche giorno fa il Papa ha detto "I giovani possono fare un mondo migliore". Ecco, noi ci crediamo e ci proviamo! ■



Visita a una famiglia povera

Essere giovani di età di mente e di cuore

a cura della redazione

Il Settore Giovani della San Vincenzo sta vivendo un tempo di riflessione e di riorganizzazione. Nel numero precedente abbiamo presentato il Comitato nazionale di intervento locale, voluto appunto da un gruppo di giovani e approvato dall'Assemblea della Federazione Nazionale, con lo scopo di riallacciare le relazioni nei territori, di studiarne le realtà e possibilmente di imprimere una nuova spinta all'intero Settore.

Del Comitato fa parte anche Alberto Gherra, un giovane del Piemonte, che ha voluto condividere con tutti noi alcune impressioni, interrogandosi sul modo di essere giovani oggi, su come vivere l'impegno di volontari in un contesto assai complesso, che non sempre è favorevole ad accogliere il nuovo e a considerare tutte le difficoltà incontrate da un giovane che deve costruire il suo avvenire.

Il divario generazionale, secondo Alberto, diventa spesso un ostacolo: *"Noi giovani usiamo molteplici modi nuovi di relazionarci. Siamo molte volte criticati per questo, come coloro che usano solo il cellulare e scrivono messaggi, ma non sanno ascoltare e parlare faccia a faccia con l'altro".*

"Eppure noi giovani – scrive ancora Alberto - ci impegniamo nel sociale e prendiamo parte attiva alla vita dell'associazione, mentre stiamo crescendo e dobbiamo formarci un futuro. Essere contemporaneamente volontari e impegnati nello studio, nella ricerca di occasioni di lavoro che possano dare una svolta alla nostra vita in divenire, non è affatto semplice. Tuttavia abbiamo l'impressione che questo non sia abbastanza considerato".

E parlando ancora dello studio e della formazione personale: *"La scelta di intraprendere un percorso di studi e contemporaneamente un'attività di volontariato è un modo per prendere in mano la vita, per riconoscere e superare le paure che si hanno quando si è giovani, capire cosa ci sta attorno e vivere queste occasioni come opportunità di crescita, senza demordere né scoraggiarsi".*



L'incontro con i volontari più anziani ed esperti è molto importante, secondo Alberto, ma anche secondo noi, perché *"bisogna cogliere la disponibilità del giovane, capire cos'è che lo spinge ad impegnarsi per gli altri, quali sono le sue qualità e competenze, come vorrebbe vivere l'esperienza del servire nella gratuità, ma anche mettersi a disposizione per ruoli organizzativi all'interno del gruppo".*

Insomma, entrare in un'associazione di volontariato, significa per i giovani (ma non solo) entrare in una palestra di vita, dove si possono fare esperienze veramente arricchenti per se stessi, mentre ci si rende disponibili ad aiutare gli altri. Del resto, essere vincenziani vuol dire prima di tutto condividere un cammino di fede nell'amicizia e nell'aiuto reciproco, perché diversamente l'incontro col povero si riduce a semplice beneficenza. I volontari "di lungo corso" - dice Alberto - a volte *"sono un po' stanchi e sfiduciati, preoccupati di non avere un ricambio generazionale, temono che la loro Conferenza non possa avere futuro".* Aprendo le porte ai giovani, andando loro incontro, senza diffidenze, ma con spirito accogliente e generoso *"possono invece rinverdire la loro vocazione e aiutarci a riconoscere la nostra, insegnandoci ciò che loro hanno già sperimentato in tanti anni, ma provando anche a percorrere nuove idee e nuove vie di una Carità vitale, al passo con i tempi e le necessità di un mondo che cambia, di povertà vecchie e nuove, che vanno comprese e affrontate con gli strumenti dell'oggi seppure con lo spirito di sempre".*

A tutti i giovani e meno giovani di buona volontà il nostro augurio di buon lavoro! ■



Il Progetto “Pasto Sospeso Monza” in favore della mensa della San Vincenzo



Partito in dicembre per iniziativa del Rotary Club Monza Villa Reale, prendendo spunto dal "caffè sospeso" di origine partenopea, il progetto **Pasto Sospeso Monza** si prefigge di aiutare le persone bisognose ad ottenere un pasto caldo attraverso le strutture assistenziali operanti nel territorio. In questo caso è stata prescelta la mensa della San Vincenzo di Monza

(<http://sanvincenzomonza.it/>), quale destinataria delle somme raccolte grazie alla generosità dei clienti dei ristoranti aderenti all'iniziativa, che al loro conto decidono di aggiungere un bonus di 5 euro per consentire ad altri di mangiare.



Nella foto: un gruppo di volontarie con Claudia Beltrame (2ª da dx)



Ad oggi sono oltre 20 i ristoranti, enoteche, osterie, trattorie di Monza e comuni del territorio che hanno aderito. In due mesi appena sono state complessivamente raccolte 1.200 donazioni, equivalenti a 6.000 euro per la mensa di Monza. Una formula semplice, trasparente ed efficace per far incontrare i bisogni del territorio con la solidarietà dei suoi abitanti. In questo modo, anche chi non ha la possibilità di donare il suo tempo per iniziative di volontariato, può comunque sentirsi partecipe attraverso piccoli ma significativi gesti concreti di generosità.

Claudia Beltrame

Per saperne di più sull'iniziativa, sui promotori, partner, esercizi aderenti, leggi col tuo smartphone il QR-code:



Cremona - Le Cucine Benefiche, una bella realtà centenaria



La presenza di lunga data della San Vincenzo cremonese e la sua stretta collaborazione con la Diocesi hanno fatto sì che il nostro nome diven-

tasse un sinonimo già ben noto di carità, attenzione e aiuto a chi è nel bisogno, ma ogni tanto è opportuno aggiungere dei numeri ai concetti, perché quantificare è anche qualificare, e siamo grati al giornale cittadino "Il Piccolo" per averli fatti conoscere.

Le Cucine Benefiche, attive ormai da cent'anni e che gestiamo per conto della diocesi, servono dalle 30 alle 40 persone per il pranzo e una ventina per la cena, per un totale di circa 12.400 pasti all'anno serviti da una quarantina di volontari che si alternano; gli ospiti sono equamente distribuiti tra italiani e stranieri. Il costo mensile ammonta a circa 4.000 euro.

Le cucine offrono anche un servizio docce, con 800 accessi all'anno, e di fornitura settimanale di biancheria per un totale di 500 forniture annue. Il Consiglio Centrale distribuisce poi 4.100 pacchi viveri all'anno, a cui si aggiungono quelli distribuiti nelle parrocchie dalle singole Conferenze.



Tanta preziosa attività non è solo riconosciuta ed apprezzata dalla comunità cremonese ma anche generosamente sostenuta, sia dalla popolazione che dal vescovo che ogni anno offre 20.000 euro.

La Redazione lombarda

Lecco - L'integrazione a cominciare dalla scuola

LA SCUOLA NEL MONDO. VIVERE BENE LA SCUOLA

L'ECOLE DANS LE MONDE. VIVRE BIEN L'ECOLE

SHKOLLA NE BOTE. TE JETOSH MIRE SHKOLLEN.

SCHOOL IN THE WORLD. LIVING SCHOOL WELL

المدرسة في العالم
العيش جيدا في المدرسة

LA ESCUELA EN EL MUNDO. VIVIR BIEN LA ESCUELA



Il progetto nasce dalla Conferenza famiglie "S. Chiara", nel quartiere S. Stefano di Lecco, per la particolare attenzione alle problematiche d'integrazione dei bambini stranieri nella scuola primaria del quartiere. La stessa attenzione è per le famiglie di ciascun bambino, a loro volta bisognose di integrarsi nella realtà sociale in cui si trovano per poter accompagnare i propri figli nel percorso educativo.

Convinti che l'incontro tra le culture nasce dall'incontro le persone, in accordo con il dirigente e le insegnanti, abbiamo creato momenti d'incontro tra mamme italiane e straniere per confrontarci sulle diverse esperienze e vissuti scolastici nei vari Paesi di provenienza.

Analizzeremo insieme le regole da conoscere e rispettare per una fruttuosa relazione casa-scuola, insegnanti-bambini, genitori-insegnanti. Sarà un arricchimento reciproco che gioverà a tutti i bambini.

Il progetto sarà sviluppato nella scuola primaria Santo Stefano di Lecco, avvalendoci del supporto di figure professionali, quali i mediatori culturali dell'associazione

"Les Cultures" di Lecco e gli operatori esperti, di supporto nei vari ambiti per creare momenti conviviali e costruttivi. Il progetto, partito già lo scorso anno scolastico e concluso quest'anno, è stato realizzato grazie alle offerte di coloro che condividono il nostro operato. Vorremmo produrre un documento multimediale per condividere con la realtà cittadina le testimonianze raccolte. Inoltre un testo scritto nelle diverse lingue delle etnie presenti raccoglierà "Le regole per vivere bene la scuola" condivise durante gli incontri, svoltisi presso la ex casa del custode della scuola, in gestione al Servizio tutela minori del comune di Lecco.

Licia Latino

Legnano - L'integrazione passa anche attraverso un corso di cucito. L'esperienza raccontata da Antonietta

Si comincia dalle cose piccole, come un corso di cucito per riparare indumenti e realizzare facili manufatti, e si finisce per integrarsi tra persone di diverse etnie e culture, quasi senza accorgersene. È accaduto in una Con-

ferenza di Legnano, "S. Teresa del Bambin Gesù", che lo scorso anno per sei mesi ha visto una decina di donne italiane e straniere impegnate ad imparare l'arte del cucito, sotto la guida di una esperta del mestiere coadiuvata da due volontarie.

Visto l'interesse e i buoni risultati ottenuti, ma non ancora sufficienti, si è pensato di proseguire quest'anno la formazione, affidando il compito di istruttrici a due donne marocchine, particolarmente capaci e disponibili a trasferire ad altre le abilità apprese. In tal modo si sono realizzati due obiettivi importanti: quello della gratificante restituzione dei benefici ricevuti, e quello avviare una pur piccola attività retribuita. Infatti, con l'affiancamento di alcune volontarie, è stata affidata a queste due donne la gestione di un punto di accoglienza attrezzato per chi vuole aggiustare i propri indumenti.

Un bell'esempio di aiuto pratico e di integrazione, che può essere facilmente seguito e sviluppato da altri. Una lezione semplice di umanità e accoglienza, un modo naturale d'imparare gli uni dagli altri, una risposta silenziosa ed eloquente alle paure e ai muri che si tirano su in fretta, stupidamente e inutilmente.

Roberto Forti

PIEMONTE-VALLE D'AOSTA

Alessandria - L'indicatore Alessandrino compie 150 anni

Era il 1868, quando, per opera della San Vincenzo De Paoli di Alessandria cominciava a essere stampato l'almanacco religioso "L'Indicatore Alessandrino".



Un opuscolo che da 150 anni ritorna puntuale a bussare al cuore degli alessandrini. Nel corso di tanti anni di pubblicazione si è presentato in vari formati, con foto in bianco e nero e a colori, informazioni sulla vita politica, sociale, religiosa ed economica della città e della diocesi, con notizie utili sulla toponomastica e sui servizi cittadini.

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI - ONLUS
CONFERENZA Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù

*Troppo lungo? Troppo corto?
Troppo largo? Troppo stretto?*

*Vuoi sistemarlo tu ma non sei capace?
Vieni e lo facciamo insieme.
Come?*
Vieni, senti, vedi, impari e...
cuci i tuoi capi di abbigliamento
e quelli dei tuoi familiari.

*Ti insegnerò chi ha imparato prima di te nei corsi che
si sono svolti lo scorso anno e le loro maestre.*

*Ogni martedì dalle 9 alle 12
in via Santa Teresa nr. 24, presso la Casa della carità,
1° piano - sala delle colonne -*

*alcune volontarie, capaci e desiderose di ringraziare chi
ha dato loro conoscenze e abilità, sono pronte ad aiutarvi.*

*Ti aspettiamo con le cose che vuoi: accorciare, allungare, restringere,
allargare ... aggiustare come piace a te*

*Il giorno 10/11 nella stessa sede si svolgerà una dimostrazione
alla quale siete tutti invitati.*

Per informazioni telefonare al nr. 3397387414

CASA DELLA CARITÀ

Ma sempre con lo stesso obiettivo: ricordare a tutti che basta poco per aiutare gli altri.

L'edizione 2017, nel 150° de "L'Indicatore Alessandrino", esce in formato speciale, con pagine a colori e una elegante rilegatura, stampata con il contributo del CSV di Asti e Alessandria. Uno degli obiettivi è far conoscere, soprattutto ai giovani, la San Vincenzo, che ad Alessandria è presente dal 1853!

Lo scorso 21 gennaio il volume è stato presentato pubblicamente nella sede dell'associazione. Uno speciale riconoscimento è andato ai volontari di "lungo corso" dell'associazione e gli ex presidenti del Consiglio Centrale di Alessandria: Piero Bellana, Antonio Ivaldi, Maria Borasi Fogliato, Isa Martinelli Caviggiola, Pietro Pallavicini. E un ringraziamento a chi non c'è più: Bruno Rangone, Giovanni Testore, Rinaldo Caroglio.

Il Presidente Carlo Camurati, dopo i ringraziamenti, ha ricordato quanto occuparsi delle fragilità sia oggi più complesso di un tempo. *"A volte subentra un po' di sconforto di fronte a richieste di aiuto che non sappiamo esaudire, ma non ci scoraggiamo"* ha aggiunto, *"Lavoriamo con determinazione nei nostri centri d'ascolto e in rete con le altre realtà del territorio che si occupano di disagi e povertà. La sfida futura è aprirci ai giovani, portatori di idee e strumenti nuovi di aiuto, oltre che di quel ricambio generazionale così necessario"*.

Elena Rossi, vicepresidente ACC Alessandria

UMBRIA

Terni - Pellegrinaggio al Santuario della Madonna dei Bagni

Sabato 21 gennaio con un bel gruppo di vincenziani di Terni, guidati dalla Presidente Antonella Catanzani e da Don Luca, ci siamo recati in pullman sulle colline umbre, a Casalina, frazione di Deruta, per visitare il santuario della Madonna dei Bagni. Il santuario, che risale al 1687, è in realtà dedicato a Maria Madre della Speranza, ma il nome con cui è conosciuto si deve a un episodio miracoloso accaduto nel 1657.

Si narra di un uomo che, mentre si recava a Deruta, in cerca di un medico per la moglie gravemente ammalata, scorse tra i sassi e l'erba i resti di una piccola tazza sul cui fondo era dipinta l'immagine della Madonna col Bambino; l'uomo allora incastonò saldamente il frammento nel tronco di una quercia, pregando poi con devozione la Madonna. Al suo

ritorno a casa insieme al medico trovarono la donna completamente risanata. Da allora la fama del miracolo si sparse velocemente e fu edificata una protezione intorno alla quercia; in seguito fu eretto il fabbricato che custodisce ancora quello che resta dell'albero con incastonato il "coccio".



Oggi il santuario è tappezzato da centinaia di ex voto, mattonelle decorate artisticamente dai ceramisti di Deruta in ricordo di grazie ricevute.

Adiacente al piccolo santuario c'è un vecchio casale occupato da una Comunità famiglia che vive dell'attività dei campi, dell'allevamento degli animali, oltre che dell'aiuto di pellegrini, benefattori e delle Diocesi umbre. La Comunità è retta da una famiglia che per scelta ha lasciato beni e interessi per farsi povera ed accogliente, in particolare con chi è solo e desidera condividere la preghiera, in semplicità di vita, lontana dai clamori del mondo. La famiglia ha adottato un bambino con gravi malformazioni, amorevolmente curato e assistito da tutta la Comunità. Ognuna delle venti persone incontrate qui ha una storia di solitudine, di insoddisfazione, di dipendenze... Qui tutti hanno ritrovato pace e serenità, come abbiamo potuto vedere dai loro sorrisi e dalla gioia di condividere il pranzo offertoci.

Nel pomeriggio ci siamo recati ad Assisi, per una veloce visita alla tomba di San Francesco, nella Basilica inferiore, per poi ridiscendere a Santa Maria degli Angeli dove con la guida dei frati ci siamo rituffati nella storia di "spoliazione" di San Francesco e di Santa Chiara.

Una giornata speciale, tante immagini nella mente e tanto calore nel cuore, ripensando a come da un frammento di coccio sia sorto un fiume di grazia e come da frammenti di umanità sia possibile rinascere alla vita vera, dell'amore donato, della serenità della pace.

Forse dovremmo ritornare a Deruta per ordinare una mattonella con su scritto:

"21 gennaio 2017: i vincenziani di Terni – P.G.R."

Antonella Catanzani

Genova - "Karibuni sana", benvenuti a Embul-bul !

Ricordate l'articolo sulla Conferenza di Embul-bul, un villaggio del Kenya, pubblicata l'anno scorso? Il nostro confratello Claudio Landini di Genova è ritornato a fargli visita anche quest'anno, portando con sé altre due ragazze, Chiara e Valeria. Ecco l'articolo che ci hanno spedito.

La Conferenza di Embul-bul, oltre che la normale attività di aiuto alle tante famiglie bisognose della zona, gestisce la mensa dei poveri dal lunedì al venerdì - nel tardo pomeriggio - frequentata da circa 70 bambini dai 4 ai 14 anni che, grazie ad essa, riescono a mangiare almeno una volta al giorno. Una delle responsabili della locale San Vincenzo, Maria Kasiva Mutisya, con cui Claudio è in costante contatto, ha aiutato tantissimo il terzetto italiano nella sua attività. La Conferenza di Embul-bul è fortemente legata alla Conferenza genovese dei Diecimila Martiri Crocefissi, che da anni la sostiene finanziariamente.

KENYA, ottobre 2016

Non è facile mettere per iscritto le grandi emozioni provate nel corso delle tre settimane passate ad Embul-bul, villaggio di strade dissestate e casette di lamiera, a mezz'ora d'auto da Nairobi, Kenya. Ci proviamo però, perché quello che abbiamo vissuto è troppo bello per non essere condiviso.

Siamo Claudio, Chiara e Valeria: età, professioni e vite diverse, ma unite dagli stessi sogni, dalle stesse speranze e dalla stessa voglia di immergersi completamente in un mondo diverso dal nostro. Come ci suggerisce fra' Ernesto durante il corso per le missioni dei Frati Cappuccini di Milano, partiamo con orecchie grandi, come quelle di un elefante, sempre tese ad ascoltare e con il cuore aperto. Ci rendiamo subito conto, però, che le persone che incontriamo hanno lo stesso cuore aperto, forse anche più grande del nostro.

Karibuni sana, benvenuti in lingua Swahili, è la frase con cui tutti ci accolgono, accompagnandola con una forte e sincera stretta di mano. Le prime a farlo, con tanto di canti, balli e torta di benvenuto, sono le suore cappuccine di Madre Rubatto, che ci ospitano nel loro convento, assicurandosi premurosamente che non ci manchi mai nulla e coinvolgendoci nelle loro attività. Viviamo insieme

momenti di preghiera, visite ai più bisognosi e all'ambulatorio medico che gestiscono nel villaggio e che rappresenta un aiuto prezioso, concreto ed accessibile per la popolazione locale, poiché la maggior parte non possiede mezzi di trasporto o mezzi economici per raggiungere gli ospedali della capitale. Il *karibuni sana* più bello è, senza dubbio, quello dei bambini della scuola primaria "Brother Beausang" in cui trascorriamo le nostre giornate e che, da subito, diventano i "nostri" bambini. Immediatamente ci circondano, ci abbracciano, ci stringono le mani quasi a non volerle mai lasciare. I momenti più belli sono quelli più semplici: mangiare con loro all'ombra di un albero, passeggiare per le strade del villaggio, giocare con la palla, raccontare ed ascoltare storie seduti in cerchio. È bello vederli emozionarsi per le cose più semplici, li osserviamo sorridere ed essere allegri nel loro non avere niente (spesso nemmeno da mangiare), senza mai lamentarsi. Ammiriamo la generosità con cui si prendono cura l'uno dell'altro, le attenzioni che i fratelli grandi hanno per quelli piccoli e la grande capacità di condividere quel poco che riescono ad ottenere; ci capita spesso di offrire un biscotto e vederne ritornare metà, per gratitudine e perché mangiarlo insieme è più bello. È un piacere immenso notare che quasi gareggiano per invitarci nelle loro case e che, nonostante rimaniamo degli sconosciuti, le loro porte sono sempre aperte.



A malincuore arriva il giorno in cui dobbiamo ripartire: gli occhi sono pieni di lacrime, ma l'anima ed il cuore sono carichi di amore e felicità. Siamo pronti a mettere in pratica quello che abbiamo imparato e a condividere quello che abbiamo ricevuto. La missione inizia una volta tornati a casa.

Valeria, Chiara e Claudio

Cupramontana (An) - Convegno regionale delle Marche

Si è svolto a Cupramontana l'annuale convegno regionale organizzato dalla locale Conferenza, presenti molti confratelli e consorelle provenienti da altre città, salutati dal Sindaco Luigi Cerioni e dell'assessore alle politiche sociali Sandro Luzi. La Coordinatrice regionale Maria Teresa Spuri Cirilli ha condotto l'incontro, che ha offerto spunti di riflessione e di approfondimento del ruolo della San Vincenzo, elogiata dal Sindaco Cerioni per il suo ruolo attivo in tempi così difficili di crisi e di transizione sociale. Il Presidente della Conferenza cuprense Giovanni Ricciotti ha osservato che il convegno ha coinciso con la chiusura dell'Anno Giubilare della Misericordia, ricordando come l'azione vincenziana abbia migliorato negli anni le condizioni di precarietà di tante persone.

Al convegno ha partecipato anche il nostro Presidente Antonio Gianfico, che ha sottolineato l'importanza di sviluppare il senso di appartenenza, nella consapevolezza della propria specificità in seno alla Chiesa, e dando una lettura attenta del territorio in accordo con le istituzioni pubbliche. Oggi non è più il tempo di operare sganciati dalla propria Organizzazione ed è necessario servirsi degli strumenti della moderna tecnologia, coinvolgere esperti e lavorare per progetti; un modo questo per avvicinare anche i più giovani. C'è poi l'esigenza di usare meglio gli strumenti della comunicazione, come la nostra rivista, che vuole mettere in contatto le differenti realtà vincenziane e approfondire tematiche d'interesse più generale, attraverso contributi di esperti. I giovani sono maestri nell'uso disinvolto dei *social network*, ma l'esperienza dei padri è un

punto fermo che dura nel tempo. Offrire ai giovani occasioni di formazione e impegni che li facciano sentire utili e protagonisti, può servire a riportarli in San Vincenzo.

Il Presidente ha poi invitato tutti ad impegnarsi nella diffusione dei concorsi che ogni anno la San Vincenzo bandisce per le scuole: quest'anno il titolo proposto è "Volontari si diventa", occasione per presentare ai giovani il mondo del volontariato.

Molti gli interventi dei confratelli, tra cui quelli di Senigallia, che hanno visto crescere la loro Conferenza; quelli di Ascoli Piceno, che attraverso il Consiglio Centrale si sono subito attivati per i terremotati, inviando denaro proprio e delle Conferenze. È stata inoltre messa in risalto l'attività delle Conferenze speciali carceraria e ospedaliera e la collaborazione con il Banco Alimentare.



Da Jesi, Cinti, assistente penitenziario, ha informato di essere in contatto con il Garante dei diritti dei detenuti (esistono nelle Marche 7 Istituti penali) e di fare da tramite tra loro, le istituzioni pubbliche e le Conferenze, sottolineando che è molto importante per i confratelli appoggiarsi a persone specializzate per affrontare le situazioni di dolore, senza improvvisare rischiando di fare danni.

Da Fabriano è stata ribadita l'importanza delle competenze necessarie per capire i problemi di oggi, non solo economici ma anche di frustrazioni sociali, per le quali è utile avvalersi dell'aiuto di professionisti esperti e disponibili.

Dopo aver ascoltato e commentato i vari interventi, il Presidente Gianfico ha offerto una targa ricordo al Coordinamento regionale, in segno di amicizia e di condivisione della giornata.

A conclusione è stata celebrata la S. Messa nella chiesa di San Lorenzo dal Vescovo Mons. Gherardo Rocconi, che nell'omelia ha ricordato i valori della carità e della misericordia. L'incontro si è piacevolmente concluso nella sala parrocchiale "dell'abbondanza", con un generoso pranzo alla marchigiana, preparato e offerto dalla comunità locale, in particolare dalla Conferenza di Cupramontana.

Paola Polverari Ciceroni



I Coordinatori e i Presidenti eletti nel 2016

Comunichiamo i nomi dei Coordinatori regionali e dei Presidenti di Consiglio Centrale eletti (o riconfermati) nel corso del 2016 e fino al 20 febbraio di quest'anno. A tutti loro le congratulazioni del Presidente Antonio Gianfico e della Giunta, per il servizio reso all'associazione, ai confratelli e alle consorelle, ma soprattutto alle persone che confidano nel nostro aiuto.

COORDINAMENTI REGIONALI

Interregionale Lazio Umbria, **Antonella Catanzani**
Interregionale Campania Basilicata, **Giuseppe Maienza**
Regionale Toscana, **Fernando Mazzoni**

CONSIGLI CENTRALI

Reggio Emilia, **Giovanna Bigi**
Lingua Slovena, **Anna Svab** (riconf.)
Brescia, **Ornella Martinelli**
Aosta, **Angela Bauso**
Casale Monferrato (AL), **Giulia Baviera**
Ribera (AG), **Accursio Vitabile** (riconf.)
Belluno, **Rosanna de Menech**
Ragusa, **Guglielmo Suizzo**
Imperia, **Michele Ricci** (riconf.)
Agrigento, **Rosario Marchica** (riconf.)
Pisa, **Carlo Scotini**
Cagliari, **Silvana Ceccio** (riconf.)



DARE UNA MANO

COLORA LA VITA

Biella, **Antonietta Parise** (riconf.)
Roma, **Domenica Villetti**
Termini Imerese (PA), **Mariano Incao**
Padova, **Francesco Luisetto**
Udine, **Valeria Bellina**
Asti, **Anna Maria Bertello** (riconf.)
Cuneo, **Silvia Cappellaro**
Firenze, **Luca Foresti**
Bologna, **Alberto Proni**
Brianza, **Patrizia Candian**

Tornati alla Casa del Padre

Pubblichiamo i nomi dei nostri confratelli e consorelle scomparsi nel corso del 2016 di cui ci è pervenuta notizia. A loro e a tutti gli altri "Servitori nella Speranza" tornati alla Casa del Padre va un pensiero riconoscente con la nostra preghiera.



Vincenzo Petrucci, già presidente Conferenza S. Domenico, Prato
Maria Distefano Mezzasalma, presidente Conferenza S. Pietro, Ragusa
Camattari Rinieri Lucilla, Conferenza San Martino V., Codigoro (FE)
Laura Cozzi Vitaloni, presidente Consiglio Centrale Milano
Rino Canese, già presidente Conferenza Nostra Signora della Neve, La Spezia
Santina Facciola, Conferenza Maria SS. Immacolata, Scilla (RC)
Fiorenza Bruna Bettazzi, Conferenza "Pro Famiglie Carcerati", Prato
Dina Giusti, Conferenza della Resurrezione, Prato
Giovanni Venditti, Conferenza S. Maria Cattedrale, Sora (FR)

Ogni mese viene celebrata una S. Messa di suffragio dal nostro Consigliere spirituale nazionale Padre Gherardo Armani.

Cruciverba con i Santi

Il cruciverba è stato realizzato dagli alunni della classe IIIG dell'I.C. "Giovanni XXIII" di Sant'Antimo (NA)



3. verticale



19. orizzontale



15. verticale



29. verticale



santo risultante

1	2	3	4	5	6	7		8	
9								10	11
					12			13	
14	15			16			17		
18				19		20			
21									22
	23					24	25	26	
27			28		29		30		
		31					32		
33									

Orizzontali

1. Il patrono d'Italia
9. Si festeggia il 7 novembre.
10. Livorno.
12. Tallio.
13. Santa Lidia senza vocali.
14. Adatto.
17. In comune alle Sante Cecilia e Rosalia.
18. Lo mena per l'aia.
19. Il santo che fondò la Certosa.
21. Stato del Corno d'Africa.
23. Pronome personale.
24. Protegge i volatili.
27. Ha sostituito la nota Ut.
28. Unisce le nazioni.
30. San Riccardo all'inizio.
31. Arezzo.
32. Istituto assicurativo.
33. Una retta dottrina.

Verticali

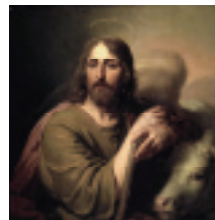
1. Il patrono di Nola.
2. Doppie in carro.
3. Il patrono degli animali.
4. Congiunzione negativa.
5. Cosenza.
6. Il suo nome significa "sostenitore".
7. Chiave del pentagramma.
8. Collega di Stanlio.
11. Nome di varie Sante.
15. Il santo martirizzato il 19 dicembre.
16. Vi abitò Abramo.
17. Un santo papa senza vocali.
20. Unione Amici di Lourdes
22. Il patrono dei pittori e dei medici.
25. Una Santa e un fiore.
26. Lo sposo di Maria al femminile.
27. Vi hanno creduto i Santi.
28. Metallo prezioso.
29. Santo adottato da Foscolo.
31. Congiunzione latina.

A gioco risolto, trascrivendo le lettere delle corrispondenti caselle nello schema sottostante, si otterrà il nome di un Santo e di un passo alpino.

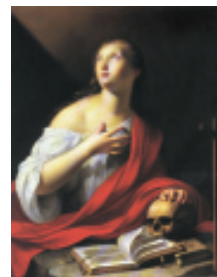
19	6	30	4	3	2	27	33
----	---	----	---	---	---	----	----



1. orizzontale



22. verticale



25. verticale



9. orizzontale



1. verticale

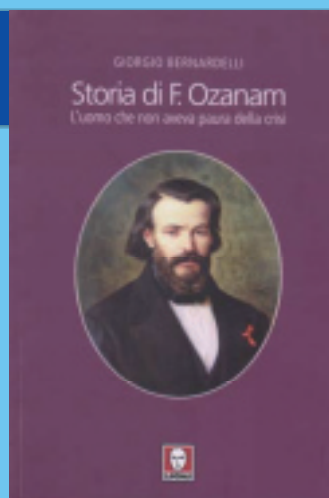


17. verticale

Il nome risultante del Santo: BERNARDO

	V	S	S	O	D	O	L	R	O	
V	N	I		G		R	V		I	
C	I			U	N		O		D	
U	d	I			O		O	I		
T			V	E	R	L	I	R	E	
	O	N	U	R	R		N	V	C	
V	I	T		O	E	N	O	D	I	
D			T				L		T	
I			O	L	S	E	N	R	E	
	O	C	S	E	S	N	V	R	E	

SOLUZIONE →



Storia di F. Ozanam

L'uomo che non aveva paura della crisi

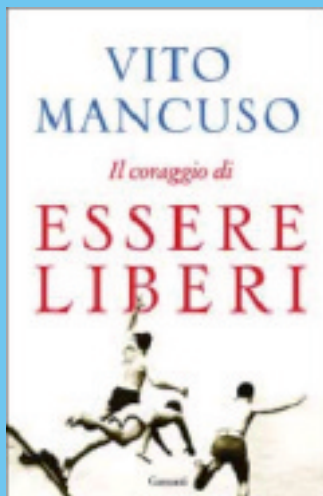
Edizioni Lindau

di **GIORGIO BERNARDELLI**

L'autore, già redattore di «Avvenire» e oggi di «Mondo e missione», il mensile del Pontificio Istituto Missioni Estere, ripercorre le varie tappe della breve e intensa vita di Federico Ozanam aiutandoci a riscoprirne la statura intellettuale, di uomo di fede, con una profetica visione della società che oggi continua a sorprenderci. Si legge nell'introduzione:

... La grande lezione che Frédéric Ozanam ha lasciato dietro di sé è stata la scelta di essere uomini e donne del proprio tempo, che non si lasciano dominare dalla paura, ma raccolgono fino in fondo le sfide che il presente pone. Ovviamente senza improvvisare: perché lui si lasciava guidare da punti di riferimento fermi, senza essere schiavo delle mode e con una fede profonda in Colui che è Signore della storia. Però una cosa

è certa: Ozanam non si trovava proprio a suo agio tra i benpensanti capaci solo di rimpiangere i tempi che furono. È sempre stato un uomo che non fuggiva di fronte alla polemica: si esponeva personalmente. Ma soprattutto pensava in grande. Aveva capito che dietro a tutti i cambiamenti che infiammavano gli animi c'era un unico vero nemico da combattere: l'egoismo. E che la sola via d'uscita era una rifondazione della società su basi completamente nuove: quelle indicate dal Vangelo.



Il Coraggio di Essere Liberi

di **VITO MANCUSO**

Garzanti editore 2016

Esiste veramente la libertà? E, se esiste, dov'è? Com'è? Come definirla? Se invece non

esiste, perché tutti ne parlano, la ricercano, la pretendono? In questo libro, Vito Mancuso affronta la questione in modo concreto, interrogandosi non tanto sulla libertà come concetto, quanto sull'essere liberi come condizione dell'esistenza reale. La domanda più importante qui non è: «Esiste la libertà?», quanto piuttosto:

«Tu ti ritieni libero? E se non ti ritieni tale, lo vuoi diventare? Hai, vuoi avere, il coraggio di essere libero?».

Per essere liberi, infatti, ci vuole coraggio. Guardando al mondo e agli esseri umani, quello che appare è uno sterminato

palcoscenico su cui tutti si esibiscono indossando le diverse maschere imposte dall'esistenza, ma ognuno di noi, soprattutto in quei momenti in cui è solo con se stesso, sperimenta anche l'acuta sensazione di essere qualcosa di assolutamente differente e separato da tutto il resto, qualcosa di unico. La scintilla della libertà nasce da questa consapevolezza, per sostenere la quale è necessario però il coraggio: il coraggio di sottrarsi al pensiero dominante e scoprire nuovi valori in cui credere; il coraggio di scrollarsi di dosso le convenzioni che ci soffocano e costruire un rapporto autentico con gli altri e con se stessi; il coraggio di essere liberi per diventare veramente chi siamo.



4° CENTENARIO DEL CARISMA VINCENZIANO

25 Gennaio 1617 – 25 Gennaio 2017

SIMPOSIO DELLA FAMIGLIA VINCENZIANA NEL MONDO
si terrà a ROMA dal 13 al 15 Ottobre

Programma di massima:

Venerdì 13 ottobre:

- mattino, in Aula Nervi, Momenti di formazione e Tavola rotonda
- pomeriggio, in sei diverse Chiese romane, Incontri suddivisi per lingua

Sabato 14 ottobre:

- mattino, in Aula Nervi, **Udienza generale con Papa Francesco**
- pomeriggio, Formazione in Aula Nervi
- sera, Veglia di preghiera in una Basilica romana

Domenica 15 ottobre

- mattino, S. Messa nella Basilica di San Pietro presieduta dal Padre Generale CM P. Tomaž Mavrič
- recita dell'Angelus.

I Confratelli e le Consorelle si devono sentire tutti coinvolti a partecipare all'iniziativa, di fatto straordinaria e irripetibile, per stare insieme, conoscersi, rafforzare i legami tra noi e con i vincenziani delle altre nazioni.

In seguito sarà data comunicazione del programma ufficiale e delle modalità di partecipazione

Vedi anche:



Nella foto: solenne celebrazione al Collegio Leoniano di Roma, presieduta da Mons. Luca Brandolini CM, con la rievocazione del fatto storico del 25 gennaio 1617 a Folleville, dove San Vincenzo pronunciò la prima predica della Missione.



XIII Campo Famiglie Sanvincenzo Centro Mare e Vita

Pinarella di Cervia (RA) 2 – 4 giugno 2017

NON PRENDETE ALTRI IMPEGNI PER QUESTI GIORNI!



“La famiglia testimone di speranza”

Vivere e coltivare nella quotidianità familiare la carità

Riflessioni dall’“Amoris laetitia”



Per informazioni: tel. 06.6796989 - e-mail nazionale@sanvincenzoitalia.it - web site www.sanvincenzoitalia.it

PRENOTAZIONI: entro il 30 aprile 2017 via mail alla segreteria nazionale